



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 15 - 18 aprile 2024

Senza sacrifici adeguati e prolungati sforzi nel lavoro politico e giornalistico è impossibile radicare e sviluppare il Partito nel proprio territorio

Importante invito del Segretario della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

IMPEGNIAMOCI QUANTO PIÙ POSSIBILE A DIFFONDERE L'INGEGNOSO E LUNGIMIRANTE EDITORIALE DI SCUDERI SULLA VIA MAESTRA DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

PAG. 3

Il 25 Aprile tutti a Milano



Antifasciste e antifascisti sostenitori di Lenin, unitevi alla delegazione nazionale del PMLI per dare più forza alla denuncia del ritorno di Mussolini nelle vesti della Meloni

Comunicato del Coordinamento delle Sinistre di Opposizione-Molise (PCI - PCL - PMLI - PC)

STELLANTIS, CON LA SCUSA DELLA "TRANSIZIONE" SI DISTRUGGE IL FUTURO

PAG. 6

SULL'APPENNINO BOLOGNESE 3 MORTI, 4 DISPERSI E 5 FERITI GRAVI

Ancora strage di lavoratori: vogliamo la verità Basta col capitalismo!

Condoglianze alle famiglie degli operai morti

PAG. 10

IN DIFESA DEL PRESIDIO DI LOTTA DEI LAVORATORI EX GKN

Migliaia di manifestanti in corteo di solidarietà con ex GKN

PAG. 6



I NEOFASCISTI RESPINGONO LE MOZIONI DI SFIDUCIA A SALVINI E SANTACHÉ

Le opposizioni di "centro-sinistra" escano dal legalitarismo e dal garantismo se vogliono veramente far cadere il governo
ABBATTERE DALLA PIAZZA IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI

PAG. 4

LO DENUNCIA IL PREMIER BELGA DE CROO

Eurodeputati pagati da Putin per influenzare le elezioni del parlamento europeo e per diffondere la propaganda di Mosca

PAG. 5

ENNESIMO CRIMINE NAZIONISTA: DRONE MASSACRA 7 VOLONTARI CHE DISTRIBUIVANO CIBO A GAZA

PAG. 14

Alla manifestazione di Napoli contro le celebrazioni della Nato ANCORA MANGANellate MUSSOLINIANE CONTRO GLI ANTIMPERIALISTI

Tre manifestanti sono stati feriti alla testa e diversi i contusi
OCCUPATO IL RETTORATO DEL FEDERICO II CONTRO IL GENOCIDIO DEI PALESTINESI E CONTRO GLI ACCORDI CON ISRAELE

PAG. 7



Dichiarazione rilasciata dalla società civile palestinese dei campi profughi in Libano

PAG. 13

Per sostenere come candidato sindaco il No vax Giovanardi

Il fascista Alemanno e il rossobruno Rizzo insieme a Modena per le amministrative

ASTENERSI ALLE AMMINISTRATIVE ED EUROPEE. LOTTARE PER IL SOCIALISMO

PAG. 10

PROPOSITO RAZZISTA DEL FASCIOLEGHISTA VALDITARA SULLA SCIA DI SALVINI

"In classe maggioranza di italiani"

PAG. 7

Brano tratto dall'Editoriale di Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, in occasione del 47° Anniversario della fondazione del PMLI.

Il testo integrale si può leggere qui:

http://www.pml.i.it/articoli/2024/20240403_14d_EditorialeScuderi75PMLI.html

La via maestra per cambiare l'Italia

L'articolo 1 della Costituzione dichiara che "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". A parte il fatto che si tratta di un lavoro basato sullo sfruttamento, sono passati ben 76 anni e ancora la disoccupazione non è stata soppressa. L'articolo 1 dice anche che la "sovranità appartiene al popolo"; in realtà il popolo non conta nulla, comanda chi ha in mano le leve finanziarie, economiche, politiche, istituzionali, cioè la borghesia, direttamente o attraverso i suoi partiti.

L'articolo 5 dichiara "La Repubblica, una e indivisibile", invece con l'autonomia differenziata l'Italia è stata divisa in 20 staterelli.

L'articolo 11 dichiara che "L'Italia ripudia la guerra", invece l'Italia imperialista è presente con militari, navi e aerei in vari teatri di guerra, è membro di prima linea della Nato, pratica una politica neo-coloniale in Africa, ricerca l'egemonia nel "Mediterraneo allargato", guida operativamente la missione di guerra nel Mar Rosso, e si prepara alla guerra mondiale imperialista. Se vi dovesse partecipare, occorrerà bloccarla con la guerra civile.

L'articolo 17 dichiara che "i cittadini hanno diritto di riunirsi liberamente", eppure vengono manganellati selvaggiamente appena alzano la voce e non stanno alle regole mussoliniane e meloniane.

L'articolo 21 dichiara che "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", ma chi esprime una posizione rivoluzionaria e marxista-leninista non ha diritto di esistere nei media o viene colpito da provvedimenti polizieschi e giudiziari.

L'articolo 34 dichiara che "la scuola è aperta a tutti", in realtà alle figlie e ai figli del popolo è preclusa l'Università per mancanza di mezzi, e a

quelli delle famiglie povere è preclusa persino la scuola elementare.

L'articolo 40 dichiara che "il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano", ma sono proprio queste leggi che lo limitano o lo vietano in certi casi.

La XII disposizione transitoria della Costituzione stabilisce che "è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista", eppure i gruppi neofascisti come Casa Pound e Forza Nuova agiscono ancora liberamente senza che nessun governo di "centro-destra" e di "centro-sinistra" abbia voluto operare per scioglierli.

Gli articoli che effettivamente contano sono quelli che proteggono la proprietà privata, il fondamento del capitalismo che è la causa dell'esistenza della società divisa in classi e di tutti i mali che affliggono le masse popolari.

I fatti dimostrano che la vigente Costituzione è ormai divenuta la costituzione della sinistra e della destra del regime capitalista neofascista. Essa infatti ha prodotto governi di "unità nazionale", di centro, di "convergenze parallele", di "non sfiducia", di "solidarietà nazionale", di "centro-sinistra", di "centro-destra", governi ibridi diretti dal trasformista liberale Giuseppe Conte, e persino il governo di Mario Draghi realizzato da un golpe di Sergio Mattarella e quello neofascista di Giorgia Meloni. Quest'ultimo governo, che rappresenta il ritorno di Mussolini nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali, sta attuando esattamente la stessa politica interna ed estera di Mussolini e sta completando col premierato il "Piano di rinascita democratica" della P2 di Gelli e di Silvio Berlusconi, senza incontrare alcun ostacolo concreto e risolutivo dall'imbelle "sinistra" borghese. Va fermato. Dalla piazza.

Come è possibile allora fare affidamento sulla Costituzione, in cui si riconoscono le due ali principali della classe dominante borghese, per cambiare l'Italia? Se non si abbandona ogni illusione costituzionale e non si intraprende la via maestra della Rivoluzione Socialista d'Ottobre niente di sostanziale potrà cambiare.

Importante invito del Segretario della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

IMPEGNIAMOCI QUANTO PIÙ POSSIBILE A DIFFONDERE L'INGEGNOSO E LUNGIMIRANTE EDITORIALE DI SCUDERI SULLA VIA MAESTRA DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

A Commissioni PMLI p.c., al compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI

Cari compagni e care compagne, non posso che abbracciare e congratularmi con il compagno Giovanni Scuderi per l'ennesimo rosso regalo che ci ha donato, un regalo che aggiorna la linea del Partito e ci prepara alle prossime significative battaglie per intraprendere la

vera via maestra, ossia il socialismo. Il contenuto del documento servirà ancora di più per poter ancora di più avanzare verso il radicamento e lo sviluppo del Partito in generale e della Cellula a Napoli in particolare visto la ricchezza dei contenuti che sviluppa.

La capacità del nostro Segretario generale, a primo acchito, sembra essere quella di un visionario che riesce con un colpo di bacchetta ad anticipare gli eventi che si stanno

dina e mette a nudo vari passi della Costituzione, ormai morta e sepolta e utile soltanto nei suoi articoli fatiscanti a consumo del governo neofascista Meloni, ma individua la pochezza dei governi che si sono alternati, tutti protesi, chi più consapevolmente e chi meno, alla realizzazione del "Piano di rinascita democratica" della P2 di Gelli, Craxi e Berlusconi, completandolo con l'approvazione del premierato, il volto fintamente "democratico" che restituisce un titolo al vecchio e nuovo fascismo, ossia i poteri dell'"uomo della provvidenza", esautorando definitivamente il parlamento da qualsiasi implicazione legislativa e annullando la sovranità popolare.

La Costituzione è stata una grande illusione con cui si è coperto anche il PCI revisionista che voleva realizzarla ma non vi riusciva giustificandosi con la tesi della "democrazia bloccata", mentre, invece, "spremendo" i suoi articoli, di democratico per il proletariato e le masse popolari di fatto non è mai uscito nulla. La classe operaia e i suoi alleati nel tempo hanno dovuto fare uso della piazza e delle battaglie alla luce del sole, come il Sessantotto e l'Autunno Caldo, per poter ottenere quei diritti che solo in astratto la cosiddetta "Carta fondamentale del 1948" propugnava, ma che in realtà dopo le grandi stagioni di lotte proletarie si è giunti ad ottenere. Si pensi alla durissima lotta dei disoccupati organizzati che dopo circa 20 anni di piazza hanno ottenuto il posto di lavoro a Napoli e in Campania.

Ha ragione Scuderi: vanno abbandonate le illusioni costituzionali e con esse quelle elettorali, occorre far uso della piazza per buttare giù il governo neofascista Meloni e i suoi lacchè. Questa ennesima perla marxista-leninista contenuta nel documento di Scuderi va diffusa tra le masse mettendo come contraltare all'attuale regime e alla Costituzione il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e indicare che la Via maestra è quella della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre e non quella tessuta da Landini e compari. Grazie compagno Segretario generale, impegniamoci ora a distribuire quanto

più possibile come una prima diffusione a Napoli questo documento politico. Saluti marxisti-leninisti. W il Grande Maestro del proletariato italiano, compagno Giovanni Scuderi! Coi Maestri e il PMLI vince-remo!

Il Segretario della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

Mondonuovo News" rilancia l'Editoriale di Scuderi per il 47° Anniversario della fondazione del PMLI

Il direttore della testata online *Mondonuovo News*, Giovanni Frazzica, ci ha informato di aver rilanciato sul suo giornale online l'importantissimo e lungimirante Editoriale del Segretario generale del PMLI dal titolo "La via maestra per cambiare l'Italia" scritto per festeggiare il 47° Anniversario della fondazione del PMLI.

Nell'Editoriale il compagno Scuderi con dovizia di esempi spiega come "Certe belle parole contenute nella Costituzione" del 1948 "hanno solo lo scopo di far digerire al proletariato il sistema capitalista, la dittatura della borghesia e la concezione borghese del mondo". E pone la domanda: "Come è possibile allora fare affidamento sulla Costituzione, in cui si riconoscono le due ali principali della classe dominante borghese, per cambiare l'Italia?". Ecco quindi la soluzione: "Se non si abbandonano ogni illusione costituzionale e non si intraprende la via maestra della Rivoluzione Socialista d'Ottobre niente di sostanziale potrà cambiare".



Roma, 22 maggio 2021. Manifestazione nazionale per la salute e l'ambiente contro il G20 (foto Il Bolscevico)

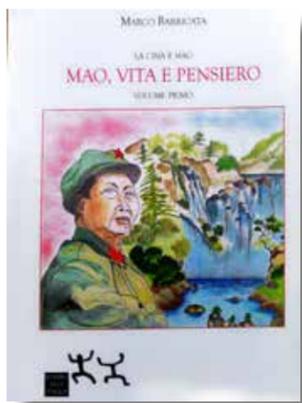
Postato su "La Voce di Lucca" l'articolo de "Il Bolscevico" a proposito dell'attentato di Mosca

Sul *La Voce di Lucca* il libero pensiero è stato postato l'articolo de *Il Bolscevico* dal titolo "Lo Stato islamico rivendica l'attentato a Mosca. Ma Putin pretestuosamente incolpa l'Ucraina. Travaglio gli dà ragione. La Casa Bianca: 'L'Isis è un comune nemico terrorista che deve essere sconfitto ovunque'. Kiev: 'L'Ucraina non ha assolutamente nulla a che vedere con questo attentato', apparso sul numero scorso del nostro giornale.



Recensione di un importante libro su Mao

MAO, VITA E PENSIERO



Riceviamo e volentieri pubblichiamo la recensione del libro "Mao, vita e pensiero" che ci ha inviato l'Autore Marco Barricata, già membro del PC che ha abbandonato tre anni fa.

Ci sembra un libro importante, utile - anche se non lo condividiamo per intero, specie in qualche conclusione - per chi vuol conoscere Mao e la sua opera, soprattutto per le operaie e gli operai, le ragazze e i ragazzi che vogliono cambiare l'Italia. Utile anche per le intellettuali e gli intellettuali democratici che vogliono inquadrare correttamente la grande esperienza rivoluzionaria della Cina di Mao.

di Marco Barricata

Mao, vita e pensiero volume uno, è un libro edito dalla casa

editrice Sensibili alle foglie e scritto da Marco Barricata.

Il testo è diviso in tre parti, la prima è un riassunto della vita di Mao che prende spunto da quella scritta da lui stesso, la seconda, la più corposa, riporta fedelmente il pensiero di Mao sugli avvenimenti che si succedevano nella Cina e nel mondo del suo tempo e una terza dove si prendono in esame i rapporti che la Repubblica Popolare guidata dal Grande Timoniere, ebbe con la chiesa cattolica.

L'intero testo ha il taglio del saggio storico ma naturalmente è anche un libro politico e filosofico teso a illustrare come Mao seppe in date condizioni applicare il marxismo al contesto cinese che aveva le sue particolarità strutturali e sovrastrutturali.

Il Grande Timoniere dovette affrontare nell'arco della sua vita politica varie sfide: la lotta contro l'imperialismo giap-

ponese prima e quella contro il revisionismo poi, dalle quali seppe brillantemente uscire vittorioso e trasformando completamente la Cina da un punto di vista economico e culturale.

Egli approfondì anche il materialismo dialettico sulla scia di Lenin e Stalin, incentrando le sue riflessioni sulla teoria della lotta degli opposti e sulle contraddizioni che risolse sempre in chiave socialista.

L'attenzione ai cosiddetti popoli del terzo mondo, le sue campagne di rettifica della politica interna basate sempre sull'analisi oggettiva, le campagne di rieducazione, aspetto questo che lo contraddistinse particolarmente, sono altre fondamentali caratteristiche del socialismo cinese dell'epoca di Mao.

A livello internazionale Mao si scontrò anche col feroce imperialismo americano e col revisionismo della Russia prima

centro del suo operato.

In un paese ancora semi feudale, dove scarso era ancora il proletariato, il Comandante comprese per primo rispetto ad altri che la rivoluzione comunista non avrebbe vinto, senza un ampio appoggio.

Per questo motivo dopo un'attenta analisi della borghesia cinese, comprese che anche una parte di questa, definita nazionale, poteva in date condizioni appoggiare se pur per breve tempo, la rivoluzione.

Egli fu inoltre anche un grande esperto di tattiche militari, ricorse infatti alla guerriglia e alla guerra partigiana e scrittore di bellissime poesie, con uno stile sempre chiaro e semplice, fedele al suo motto di "parlare al popolo e per il popolo".

Il Grande Balzo in avanti, che molti all'epoca giudicarono impossibile, servì a Mao per incrementare le risorse produttive cinesi, a sviluppare

la base economica per instaurare il socialismo.

Con la Rivoluzione culturale proletaria invece Mao, distrusse tutti i residui di capitalismo e revisionismo presenti non solo nella società cinese ma anche nel PCC.

L'arco temporale coperto da questo primo volume, va dal 1921, anno di fondazione del Partito comunista cinese, fino alla morte di Mao avvenuta nel 1976.

Un secondo volume invece avrà cura di raccontare le vicende antecedenti alla nascita del PCC e alla crisi dell'impero cinese.

Scrivere oggi un libro su Mao, non è affatto anacronistico: in un periodo di confusione ideologica e di feroce revisionismo il pensiero del grande Timoniere, è un faro anche per le giovani generazioni che non conoscono più il marxismo o che si avvicinano a un pensiero comunista, fortemente rivisitato nel migliore dei casi o addirittura, tradito e stravolto.

I NEOFASCISTI RESPINGONO LE MOZIONI DI SFIDUCIA A SALVINI E SANTACHE'

Le opposizioni di "centro-sinistra" escano dal legalitarismo e dal garantismo se vogliono veramente far cadere il governo

ABBATTERE DALLA PIAZZA IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI

La Camera dei deputati ha bocciato entrambe le mozioni di sfiducia presentate contro il vicepremier e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini e la ministra del turismo Daniela Santanchè.

Il 3 aprile scorso con 129 sì e 211 no è stata bocciata la mozione di sfiducia contro Salvini presentata da Azione, Pd, M5S, Alleanza Verdi Sinistre +Europa che aveva come contenuto i "rapporti di collaborazione con il partito di Putin, Russia Unita, mai rinnegati e per gli elogi mai smentiti al presidente russo", riguardante la nota simpatia e gli accordi tra Salvini e la Lega da una parte e il nuovo Zar Putin dall'altra, risalenti al 2017, ai tempi della destabilizzazione russa del Donbass, ottenuta da parte di Putin pagando fior di fascisti e mercenari, propedeutica poi all'invasione dell'intera Ucraina nel 2022.

L'accordo non è mai venuto meno, anzi è stato rinnovato persino in tempo di guerra, rafforzato poi da tutta una serie di vergognose dichiarazioni del fascioleghista Salvini su Navalny e sulle elezioni presidenziali russe che hanno dimostrato ampiamente gli stretti accordi dei leghisti con il Cremlino.

La mozione aveva quindi l'obiettivo di rimarcare la differenza tra le posizioni ufficiali in politica estera italiana, filoimperialismo dell'Ovest e in appoggio all'Ucraina, con quelle di Salvini e della Lega, sperando di determinare almeno una crepa nella maggioranza o di ridimensionare Salvini.

Ma il caporione leghista non si è neanche presentato al dibattito e la mozione è stata ampiamente respinta, con la beffa per il M5S di essere accusato da più parti di ipocrisia, perché le posizioni di Conte su Putin sono assai vicine a quelle della Lega, com'è noto. Ormai il sostegno a Putin tra correnti ed esponenti dei partiti borghesi è talmente profondo e trasversale che va da alcuni falso comunisti sino ai veri fascisti, passando per la Lega, che possono quindi determinarsi contraddizioni tra putiniani stessi, come in questo caso, con la Lega al governo e il M5S all'opposizione (le due forze politiche erano al governo insieme al tempo del Conte 1, chissà come avrebbero reagito allora alle aggressioni imperialiste di Putin?).

Il giorno successivo, 4 aprile, la Camera ha bocciato la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni contro la ministra del Turismo, Daniela Santanchè di FdI, con 213 no contro 121 sì.

Un risultato previsto anche dallo stesso primo firmatario del testo, il capogruppo del M5S Francesco Silvestri: "La maggioranza a breve salverà la ministra", dice nel suo intervento in Aula.

La mozione è stata presentata per rimuovere la ministra in seguito ai pesanti indizi riguardanti il suo operato al vertice delle sue società, Visibilia in primis, che la vedono accusata di truffa ai danni dell'Inps per alcuni dipendenti messi in cassa integrazione a zero ore ai tempi del Covid e pagati dallo Stato con gli aiuti pubblici varati dal governo Conte 2, ma che

– secondo gli inquirenti – hanno continuato a lavorare.

Le accuse riguardano anche alcuni bilanci che sarebbero palesemente stati falsati. In totale sarebbero state ingiustamente ottenute 20.117 ore di cassa integrazione per un totale di 126.468 euro, chiesti e ottenuti dall'Inps dal maggio 2020 al febbraio 2022 per sette dipendenti di Visibilia Editore e sei di Visibilia Concessionaria, i quali in realtà avrebbero continuato a lavorare regolarmente. All'epoca dei fatti la Santanchè era Amministratore delegato, carica che ha poi lasciato al compagno Dimitri Kunz D'Asburgo, che l'ha succeduta in Visibilia Editore, mentre Paolo Giuseppe Concordia è subentrato in qualità di collaboratore esterno delle due società con funzione di gestione del personale.

La Procura di Milano ha concluso le indagini e probabilmente rinvierà a giudizio la "pionessa", cosa che potrebbe poi portare la Meloni a dimissionarla.

Indagate anche le due società Visibilia Editore e Visibilia Concessionaria, in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. Per le Fiamme Gialle dalle conversazioni tra gli indagati viene a galla la loro "consapevolezza" dello schema "illecito" adottato. Come scritto da "Il Fatto Quotidiano" già a luglio dello scorso anno le ammissioni erano note da tempo. Compresa quella di pagare lo stipendio intero, benché formalmente decurtato, ricorrendo a finti rimborsi spese chilometriche durante la prima ondata della pandemia nel quale tutta Italia era ferma per il lockdown. Santanchè, presidente di Visibilia Editore, il 20 aprile 2020 aveva fatto deliberare al consiglio di amministrazione "di mantenere invariato l'organico, ma di ricorrere allo strumento della cassa integrazione in deroga, con diversi regimi per il personale, dal 2 marzo 2020 e per le successive nove settimane, per equilibrare, parzialmente, l'assenza degli incassi storici". Come evidenziato da Bottiglione nella causa avviata al tribunale di Roma contro la sua ex azienda, Visibilia Editore avrebbe anche compilato, a sua insaputa, le autocertificazioni Inps e avrebbe consegnato con ritardi di mesi le buste paga. Secondo il giornale di Travaglio tra l'altro nei vari "question time" di questi anni sulle vicende la Santanchè avrebbe mentito al Senato almeno due volte nella ricostruzione dei fatti.

La maggioranza ha deciso per ora di salvare l'imbarazzante ministra, protetta dal suo compare d'affari e di partito, il camerata presidente del Senato Ignazio Benito Maria La Russa, ricevendo l'astensione sulla vicenda dei deputati di +Europa e il voto a favore della Santanchè dei renziani di Italia Viva. Questi ultimi con un intervento vergognoso in aula del deputato ex Pd Roberto Giachetti hanno risollevato il solito refrain neofascista e berlusconiano della "magistratura che perseguita i politici" tra i quali: "Matteo Renzi, Oliverio in Calabria, Piero Fassino e persino da morto Silvio Berlusconi". (ma per fa-

vore!)

Insomma per ora la nera maggioranza che sostiene il governo neofascista Meloni tiene, anche se restano sul terreno le contraddizioni tra i putiniani incalliti come Salvini e chi è più vicino alle posizioni dell'imperialismo dell'Ovest, ma soprattutto tra la Lega e la Meloni in lotta da mesi (come si è visto in Sardegna dove i litigi tra i due alleati hanno finito per far perdere la Regione alla destra e far vincere il candidato di "centro-sinistra", Alessandra Todde, sia pure per una manciata di voti) con la Lega in caduta libera che rischia persino di essere superata da quel che ne rimane di Fi del defunto pregiudicato di Arcore e fondatore del regime neofascista Berlusconi.

Per adesso è tutto rimandato a dopo le Europee di giugno, con alcune voci che parlano di rimpasto di almeno 7 ministri, per effetto anche di un calo di popolarità sempre più evidente di Meloni e di Fdi. Nel merito le due mozioni bocciate sono da considerarsi tardive ma giuste, il punto è un altro però: esse appaiono puramente strumentali in chiave elettorale, non sembra esserci una reale volontà delle "opposizioni" (di cartone) di voler fare cadere il governo o anche solo di metterlo in difficoltà.

Non abbiamo sentito una sola parola da parte delle forze della "sinistra" borghese circa il carattere neofascista del governo (per non parlare del silenzio eversivo di Mattarella), nemmeno in riferimento alle man-

ganellate, alla definitiva sotto-missione della magistratura al governo secondo i piani della P2 (con l'eccezione di qualche voce isolata), all'enorme aumento della povertà a fronte della quale il governo ha risposto con valanghe di quattrini pubblici alle imprese che non si sono poi tradotti in nulla di buono per i più bisognosi, per non parlare della riscrittura della storia in chiave antiResistenziale e anticomunista.

D'altra parte le mozioni di sfiducia individuali contro questo o quel ministro non possono dare una patente di antifascismo borghese in una situazione terribile come quella italiana, con un popolo che vive sotto il tallone mussoliniano di questo governo e questo regime, anche perché

sono solo contro un singolo ministro e quindi in sostanza legittimano l'intero governo a rimanere in carica.

Ma soprattutto il punto è che se si vuole essere considerati antifascisti coerenti e conseguenti e antimeloniani, occorre uscire dal legalitarismo e dal garantismo e lottare con il PMLI in un ampio fronte unito antifascista per abbattere da sinistra e dalla piazza questo nero governo e questo regime, prima che faccia ulteriori terribili danni al popolo italiano, come trascinarlo in un nuovo terrificante conflitto mondiale imperialista, il quale, se dovesse scoppiare davvero, ci vedrebbe invitare le masse alla guerra civile per impedire la partecipazione del nostro martoriato Paese.



**UNIAMOCI
CONTRO IL GOVERNO
NEOFASCISTA MELONI**

**Per
il socialismo
e il potere politico
del proletariato**

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

il bolscevico

LO DENUNCIA IL PREMIER BELGA DE CROO

Eurodeputati pagati da Putin per influenzare le elezioni del parlamento europeo e per diffondere la propaganda di Mosca

Un nuovo scandalo ha colpito i politici borghesi dell'Europarlamento.

L'accusa stavolta viene dal premier belga, Alexander De Croo, a seguito di una indagine dei servizi segreti della Repubblica Ceca che avrebbe accertato pagamenti ad alcuni euro-parlamentari da parte di Mosca per promuovere e sostenere la propaganda russa sulla guerra in Ucraina. Il tentativo immediato è quello di influenzare le decisioni in merito del parlamento europeo soprattutto sulle armi a Kiev, oltre a quello a breve termine, di condizionare le elezioni di giugno.

“È una pressione esterna, ma c'è anche una cooperazione dall'interno - ha spiegato il premier belga - con interferenze di Mosca ai livelli più alti delle nostre istituzioni democratiche”.

Il mezzo di questa propaganda filorussa fatta a suon di rubli sarebbe il sito di informazione *Voice of Europe* che da un lato avrebbe diffuso articoli critici dell'Unione europea su molti punti incluso il sostegno all'Ucraina e, dall'altra, avrebbe consegnato ad alcuni dei politici intervistati vere e proprie mazzette giustificate maldestramente come “compensi”. Il coordinamento di tutto il progetto sarebbe stato in mano a Viktor Medvedchuk. Vedremo meglio più avanti il suo ruolo ormai storico a fianco di Putin.

Il primo a diffondere la notizia, poi ripresa dal premier belga, è stato il quotidiano ceco *Denik N* che, citando fonti di in-

telligence, ha illustrato un quadro secondo il quale le bustarelle sarebbero state elargite a politici di almeno sei Paesi quali Germania, Francia, Belgio, Ungheria, Polonia e Paesi Bassi. Tra questi ci sarebbero anche esponenti del partito tedesco di estrema destra AFD, che fa parte dello stesso gruppo europeo della Lega.

Ovviamente tutti i leader dei gruppi liberali e verdi dell'Europarlamento hanno chiesto un'indagine interna alla presidente Metsola, così come tutti i leader dei Paesi che sarebbero coinvolti annunciano approfondimenti e verifiche.

“Voice of Europe” e i soldi di Medvedchuk

Voice of Europe, società quotata in Borsa nei Paesi Bassi ma con sede a Praga che dichiara di dare “notizie non censurate dall'Europa e dal mondo”, naturalmente nega ed annuncia cause legali contro il governo Ceco. Quel che è certo è che questo media rimane molto vicino alle posizioni dell'estrema destra ed è finanziato principalmente dal già citato Viktor Medvedchuk, burattino di Mosca da decenni e storico amico di Putin al punto da fare da padrino al battesimo della figlia, e che ha accompagnato in ogni sua oscura trama di interessi.

Nato in Siberia, da padre di origine ucraina già collaborazionista dei nazisti diventa uno dei più ricchi oligarchi dell'Ucraina appena indipendente e contem-



Salvini a Mosca nel 2014 si fa fotografare indossando una maglietta che ineggia a Putin e all'esercito russo

poraneamente uomo di Putin a Kiev.

Alla fine degli anni Novanta infatti si fa eleggere deputato per il partito socialdemocratico continuando a sostenere una linea filorussa e divenendo nel 2002 consigliere del presidente Leonid Kuchma nel 2002.

Nel 2004, nell'anno della cosiddetta “Rivoluzione arancione” Medvedchuk si adoperò in opposizione al candidato antiputiniano alle presidenziali, Viktor Yushenko, e si occupò direttamente dell'organizzazione delle bande di neonazisti che apparvero ai comizi dello stesso Yushenko al fine di poter così diffamare il candidato europeista, e gettando così le

basi per la tesi dell'Ucraina neonazista dietro la quale si è trincerato Putin per il primo periodo di guerra, tenendola sostanzialmente valida ancora oggi.

In seguito, dopo altre vicissitudini, quando la Russia annette la Crimea e invade il Donbass con le milizie agli ordini del Cremlino, Medvedchuk riappare come mediatore tra i separatisti e il governo ucraino, per poi essere processato nel 2021 dai tribunali ucraini per alto tradimento e per i suoi loschi affari in Crimea. Riuscì a fuggire durante il caos dell'invasione russa qualche mese dopo dagli arresti domiciliari ma venne poi catturato dai servizi segreti ucraini mentre tentava di

scappare in Transnistria.

Ma Medvedchuk è così importante per Putin che il nuovo zar accetta di scambiarlo nel settembre dello stesso anno con ben 200 soldati ucraini (di cui 108 della brigata Azov) che erano nelle mani di Mosca.

La collaborazione fra Putin e l'estrema destra europea a suon di rubli

Due dei nomi avvicinati con maggiore insistenza a *Voice of Europe* e alla sua attività sono quelli di Maximilian Krah, principale candidato di *Alternative für Deutschland*, il partito di estrema destra tedesco, e Petr Bystron, sempre dello stesso movimento.

Krah, che è stato sospeso due volte da “Identità e democrazia”, il gruppo della destra europea del quale fanno parte sia la Lega che il *Rassemblement National*, in seguito ad accuse di corruzione, è l'elemento centrale di traino fra AFD, investita di legalitarismo nelle istituzioni tedesche, con i movimenti neonazisti del Paese come gli Identitari, con i quali condivide l'appoggio alla Russia di Putin.

Inoltre non ha mai nascosto le sue posizioni filorusse, anche perché è amico dichiaratamente intimo di oligarchi fedeli a Putin come lo stesso Viktor Medvedchuk, e Sergej Karaganov, capo del Consiglio di politica estera e della difesa. Ma non le ha mai taciute neppure il suo partito che auspica l'immediato stop alle forniture

di armamenti da parte dell'UE all'Ucraina, e il ripristino di solidi rapporti con la Russia e con la Cina.

Ora, a prescindere dall'esito che avrà l'indagine di Bruxelles sul cosiddetto “Moscagate”, è indubbio che Putin stia foraggiando in ogni direzione per poter contare su appoggi esterni al suo “perimetro diretto” di influenze, sia per sfilare l'UE da quella Atlantica cercando di avvicinarla a Mosca, così come per ottenere nell'immediatezza quel cessate il fuoco che ad ora decreterebbe una “pace” alla quale brinderebbe solo Mosca, fatta sulla pelle dell'intero popolo ucraino.

Anche la parte già acclarata di questa vicenda dimostra oltre ogni ragionevole dubbio - com'è solito dirsi nelle aule dei tribunali - i forti rapporti che legano Putin e il Cremlino all'estrema destra internazionale, a partire da quella europea. Ciò conferma la correttezza della nostra posizione assunta fin dall'inizio dell'aggressione neozarista all'Ucraina nella quale avevamo sostenuto l'assoluta falsità della giustificazione usata da Putin della sedicente “Operazione Speciale per denazificare l'Ucraina”. Putin si è sempre avvalso dei neofascisti e dei neonazisti di ieri e di oggi per aiutare il suo disegno neozarista, coi quali ha anche il comune denominatore dell'anticomunismo, denunciato senza indugi nel suo discorso del 24 febbraio 2022 all'alba della tragica guerra in corso.

“REPUBBLICA”, “CORRIERE DELLA SERA” E MEDIASET PAGATE DALLA UE PER LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Uno spettro si aggira in Europa, lo spettro dell'astensionismo. Sempre più invisa ai popoli e ai lavoratori, la Ue imperialista teme di uscire con le ossa rotte dalla ormai prossima tornata elettorale. Le elezioni per il Parlamento europeo del prossimo giugno si stanno avvicinando e la campagna elettorale sta iniziando a entrare nel vivo, con i partiti borghesi che, sempre più delegittimati in Italia e nel resto dell'Europa, hanno bisogno della grancassa mediatica costituita dai maggiori giornali e delle televisioni, i cui editori hanno già ricevuto dalle istituzioni europee cospicui fondi in vista della campagna elettorale. Un fiume di euro di finanziamenti alla stampa borghese per battere l'astensionismo.

Così hanno fatto il gruppo editoriale Gedi controllato dalla Exor degli Agnelli (proprietario tra l'altro di *la Repubblica* e *La Stampa* oltre che dei canali radiotelevisivi nazionali *Deejay TV*, *Radio Deejay*, *Radio Capital* e *Radio m2o*), il gruppo editoriale RCS MediaGroup di Urbano Cairo (proprietario tra l'altro del *Corriere della Sera* e de *La Gazzetta dello Sport*), Mediaset di Pier Silvio Berlusconi (proprietario di un impero radiotelevisivo che comprende,

tra l'altro, *Rete 4*, *Italia 1*, *Canale 5*, *Radio 105 TV* e *R 101 TV*) e il Gruppo 24 Ore di Confindustria (proprietario, tra l'altro, de *Il Sole 24 Ore*).

Ha iniziato Mediaset a ricevere soldi del fondo europeo Multimedia con tre assegnazioni di denaro, tramite un bando approvato dal Parlamento e dalla Commissione europea, di 172.897, 94.812 e 174.600 euro, per un totale di 442.309 euro: molto ha contato per la concessione di questa lauta elargizione a favore della società che fu di Silvio Berlusconi la comune affiliazione al Partito Popolare Europeo di Antonio Tajani (che è vicepresidente del partito oltre che segretario di Forza Italia, partito fondato da Silvio Berlusconi), della presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, e della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Di fronte a questo gigantesco conflitto di interessi che mette, di fatto, la stampa berlusconiana al soldo delle istituzioni europee e, segnatamente, del partito Popolare Europeo, il Parlamento europeo e la Commissione europea hanno pensato bene di foraggiare, e quindi azzittire, anche gli altri maggiori gruppi del panorama editoria-



Bruxelles, 1 febbraio 2024. Un corteo di trattori attraversa le vie della città per protestare contro le scelte e le politiche Ue sull'agricoltura. Sul cartello a destra si legge: “Fateci vivere del nostro lavoro”

le italiano elargendo fior di soldi anche a Gedi, a RCS, al Gruppo 24 Ore e, anche se in misura minore, al gruppo editoriale del leghista Antonio Angelucci (che controlla il quotidiano *Il Tempo*).

Alla testata online *Open* fondata da Enrico Mentana sono andate le briciole, comunque proporzionate alla sua minore rilevanza editoriale.

A fronte delle pesanti critiche mosse da alcuni articoli pubblicati su *Il Fatto Quotidiano* la

Commissione europea ha quindi comunicato all'inizio di aprile che d'ora in poi “tutti i fondi della linea Multimedia saranno sottoposti a bando pubblico” e che “per la prima volta questo canale di finanziamento viene interamente aperto alla libera competizione” in tutti i Paesi membri.

La Commissione quindi ha esteso e reso sistematica la già grave elargizione al gruppo Mediaset e agli altri importanti gruppi editoriali, calpestando sfac-

ciatamente il principio teorico per cui la stampa nel contesto di un sistema di potere retto dalla borghesia dovrebbe controllare quest'ultima insieme ai politici che ne sono emanazione: se era chiaro ed evidente da sempre che la stampa borghese - che già di per sé è controllata da gruppi industriali capitalisti - non potrà mai esercitare alcuna critica nei confronti della struttura economica capitalista che la domina, ora si è smascherata anche la storiella del preteso controllo della stampa borghese nei confronti della sovrastruttura costituita dal potere politico (in questo caso la UE), e si è smascherata perché ora il foraggiamento della stampa è diventato un vero e proprio principio giuridico comunitario.

In parole povere, Parlamento e Commissione europea se con l'elargizione alle televisioni berlusconiane si sono messe in aperto e chiaro conflitto di interesse, con le ulteriori elargizioni di denaro europeo hanno completamente perso la faccia e pur di corrompere e turlupinare le masse popolari italiane ed europee e convincerle della bontà della Ue imperialista, hanno finito per delegittimare ulteriormente la stampa borghese italiana, neutralizzando-

la, corrompendola e asservendola mani e piedi alla UE e alle sue istituzioni.

La Rai non ha finora ricevuto fondi comunitari per le elezioni europee di giugno, anche se la UE ha fatto sapere di averla già nel suo libro paga per i media.

Quella della commistione tra il potere politico e la stampa è una vecchia storia che dai singoli Stati, tra i quali l'Italia, si è allargata direttamente in Europa: lo scorso febbraio il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, che fa parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha pubblicato l'elenco definitivo dei contributi pubblici diretti versati dallo Stato ai giornali per il 2021, e risulta che essi hanno superato in quell'anno i 30 milioni di euro distribuiti a 180 testate giornalistiche, tra le quali *Libero*, *Il Foglio*, *Italia Oggi*, *Gazzetta del Sud*, ma anche *Famiglia Cristiana* e *Avvenire*, e persino *Il Manifesto* trozkista, per cui è davanti agli occhi di tutti che tutte queste testate non possono non fare il gioco della borghesia e del suo sistema economico e sociale, essendo al libro paga della Ue imperialista e della sovrastruttura istituzionale del sistema capitalista, ossia dello Stato borghese.

Comunicato del Coordinamento delle Sinistre di Opposizione-Molise (PCI - PCL - PMLI - PC)

STELLANTIS, CON LA SCUSA DELLA "TRANSIZIONE" SI DISTRUGGE IL FUTURO

Le maestranze, fra licenziamenti e cassa integrazione, sempre più ridotte all'osso. Nel polo termolese l'occupazione è sempre più a rischio, chiaro l'obiettivo di disimpegnarsi da parte dell'azienda

Da Melfi a Cassino a Pomicino, continua a essere sempre più nero il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori Stellantis. A livello nazionale, difatti, come denunciato già da Fiom, USB e altre sigle sindacali, la strategia dell'ex Fiat è chiara: con la scusa di far fronte alla transizione verso il "green", si continua imperteriti sulla via dei licenziamenti e "uscite incentivate".

Anche a Termoli, ovviamente, la musica non cambia. Nonostante i pesanti ridimensionamenti patiti in passato, la situazione si sta facendo ancor più preoccupante. È ormai un anno che sono aperte ben due trattative fra governo, azienda e sindacati. Appena il 14 marzo, in particolare, al tavolo ministeriale sull'ACC, non si è concluso nulla, anzi, sono emerse tutte le distanze fra le parti, specie per la ricollocazione del personale nella nuova Gigafactory. Come ci ha dichiarato Stefania Fantauzzi, operaia e delegata USB, "in un anno di trattative, si era parlato di assumere, entro il 2030, circa 2.000 dipendenti in tre blocchi, con i primi 600 dal 2026. Solo chiacchiere, a oggi, non solo non c'è niente di certo su

questo primo, ipotetico, blocco di assunzioni ma, peggio, è emerso sempre più chiaro il rischio di perdere ulteriori addetti. Dal 2028, difatti, saranno dismesse tutte le linee che hanno dato impiego a generazioni di operai. Che ne sarà di noi?". I lavoratori hanno di che temere: "da anni si registra il solito leit-motiv: tante chiacchiere ma poi, nei fatti, arrivano i soldi dalle istituzioni, viene fatto un po' di assistenzialismo e, una volta terminati gli anni cui i finanziamenti erano vincolati, personale a casa o in cassa integrazione con macchinari e linee produttive spostate in Polonia o altrove". Ci permettiamo di aggiungere che dai recenti incontri romani, è emersa, sì, la possibilità di riassorbire alcune centinaia di maestranze ma, come fa comodo ai padroni, con nuove tipologie di contratto "snelle", meno vincolanti: in pratica, riassumere personale a nuove condizioni flessibili, cioè meno garanzie e tutele rispetto a prima e rischio concreto di essere licenziati al primo capriccio del mercato. Una presa per i fondelli bella e buona!

Morale: si monetizza sulla pelle dei lavoratori, per non



Una manifestazione degli operai della Stellantis di Termoli

dire poi del fatto che da anni Stellantis punta sempre meno sulla produzione automobilistica dirottando ingenti somme (spesso derivanti dal pubblico) su settori quali spazio, armi o stampa, per finalità facilmente intuibili. Ma questo è un altro discorso.

Le note dolenti non terminano qui. L'avvento della Gigafactory sulla costa presenta rischi di natura ambientale da non sottovalutare. Denuncia ancora la sindacalista: "il nuovo progetto industriale richiede ampissimi spazi e risorse idriche. Ora, in un territorio a for-

te rischio alluvione come l'area del termolese, capiamo bene che rischi corriamo? Se su questi aspetti non ci sarà un forte controllo gestionale, abbiamo idea di cosa si rischia?".

In questo triste scenario non va scordato l'indotto. È di una decina di giorni fa la noti-

zia del licenziamento di 11 addetti di Albasan, la ditta che si occupa di diversi servizi interni al plesso termolese, dopo che già negli ultimi mesi sono stati costretti a lasciare il lavoro "su base volontaria" un'altra decina di addetti.

Considerato che la giunta regionale esprime gli interessi dei padroni, lanciamo un appello alle lavoratrici e ai lavoratori, a cui esprimiamo tutta la nostra vicinanza, a contare sulla propria forza e sulla propria indipendenza di classe per organizzare una risposta adeguata all'offensiva padronale.

**PARTITO
COMUNISTA ITALIANO**
**PARTITO COMUNISTA
DEI LAVORATORI**
**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO**
PARTITO COMUNISTA

Campobasso, 30 marzo 2024

In data 4 aprile questo comunicato unitario è stato pubblicato integralmente sul sito www.moliseweb.it.

IN DIFESA DEL PRESIDIO DI LOTTA DEI LAVORATORI EX GKN

Migliaia di manifestanti in corteo di solidarietà con ex GKN

Il Collettivo di fabbrica denuncia le provocazioni, i sabotaggi e la campagna di criminalizzazione ordita da Qf

In risposta alle ripetute provocazioni ordite nei giorni scorsi dalla dirigenza Qf col chiaro intento di criminalizzare la lotta degli ex operai GKN e rivendicare lo sgombero forzato dello stabilimento e dell'assemblea permanente, il 6 aprile il Collettivo di fabbrica e la Rsu hanno organizzato un corteo di protesta a cui hanno preso parte diverse migliaia di lavoratori, solidali, associazioni, collettivi di studenti medi e universitari, organizzazioni politiche e partiti, fra cui il PMLI.

Il corteo in difesa del presidio, dell'assemblea permanente e del festival di letteratura working class è partito dai cancelli della ex GKN poco dopo le 19:30 e, al grido di "GKN non si tocca la difenderemo con la lotta", "Siamo tutti GKN", "Tocca uno tocca tutti", ha attraversato il centro di Campi Bisenzio prima di concludersi in Piazza Matteotti al canto di "Occupiamola".

Durante il corteo i lavoratori hanno denunciato il sabotaggio della centralina elettrica interna allo stabilimento da parte di "ignoti" che hanno agito su commissione e sapevano molto bene dove mettere le mani per interrompere l'energia elettrica e lasciare al buio lo stabilimento.

"Le responsabilità dovranno essere accertate - ha spie-



Campi Bisenzio (Firenze), 6 aprile 2024. La manifestazione delle lavoratrici e dei lavoratori della GKN in difesa del presidio e dell'Assemblea permanente contro i provocatori tentativi di staccare l'elettricità e isolare la fabbrica. Sullo sfondo si nota la partecipazione del PMLI

gato in una nota il Collettivo di fabbrica - chi ha agito sapeva dove mettere le mani e aveva come unico scopo quello di togliere la corrente alla fabbrica".

Poche ore prima della partenza del corteo, hanno denunciato ancora i lavoratori ex GKN: "alcuni individui appostati in un piccolo parco come malviventi, hanno spiato con

un drone una manifestazione pubblica... Abbiamo chiesto a chi stava guidando il drone di identificarsi, per ragioni di privacy e sicurezza. Non ha mai detto di essere mandato da Qf. Siccome non l'ha fatto, abbiamo chiamato le forze dell'ordine per una semplice identificazione. Ora la proprietà con una nota stampa conferma di essere la responsabile".

Tutto ciò avviene: "Mentre gli operai, lasciati senza stipendio né alcuna proposta di reindustrializzazione, continuano a difendere il sito e progettare il proprio futuro, con la reindustrializzazione dal basso, l'azionariato popolare, la proposta di legge regionale sui consorzi industriali e anche con un festival letterario di levatura internazionale".



6 aprile 2024. Il corteo di solidarietà alla lotta della GKN, ha attraversato le vie di Campi Bisenzio al termine delle iniziative organizzate a sostegno della lotta (foto Il Bolscevico)

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGGI

e-mail ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 10/4/2024

ore 16,00

Alla manifestazione di Napoli contro le celebrazioni della Nato

ANCORA MANGANELLATE MUSSOLINIANE CONTRO GLI ANTIMPERIALISTI

Tre manifestanti sono stati feriti alla testa e diversi i contusi

OCCUPATO IL RETTORATO DEL FEDERICO II CONTRO IL GENOCIDIO DEI PALESTINESI E CONTRO GLI ACCORDI CON ISRAELE

Napoli, 8 aprile 2024. La polizia ha violentemente caricato la manifestazione di protesta degli studenti contro le celebrazioni del 75° anniversario della Nato che si svolgevano al teatro San Carlo.

Un vero e proprio pestaggio, come denunciano studentesse e studenti. Tre studenti sono stati feriti alla testa a sangue e diversi altri sono rimasti

contusi.

La manifestazione si svolgeva a conclusione dell'occupazione del rettorato dell'ateneo partenopeo contro la firma degli accordi con Israele e a sostegno della Resistenza palestinese e alla vigilia della mobilitazione nazionale di 25 atenei contro il bando del Maeci (Ministero affari esteri e cooperazione internazionale) per la

collaborazione con Israele.

Invece di recepire le sollecitazioni e le richieste che vengono dal Paese e in particolare dalla mobilitazione universitaria antimperialista, il governo neofascista Meloni conosce solo il linguaggio dei manganelli di stampo mussoliniano. Buttiamolo giù prima che faccia danni ancor più irreparabili.



PROPOSITO RAZZISTA DEL FASCIOLEGHISTA VALDITARA SULLA SCIA DI SALVINI

“In classe maggioranza di italiani”

Dopo lo sproloquio xenofobo di Matteo Salvini fatto alla trasmissione *Porta a Porta* il 27 marzo scorso, dove aveva sostenuto che bisognerebbe mettere un tetto alla presenza di alunni stranieri in ogni classe, il giorno successivo il ministro dell'Istruzione, il fascioleghista Giuseppe Valditara, ha affermato che “se si è d'accordo che gli stranieri si assimilino sui valori fondamentali iscritti nella Costituzione ciò avverrà più facilmente se nelle classi la maggioranza sarà di italiani”.

“L'inclusione può avvenire - ha poi continuato Valditara - assimilando i nuovi arrivati sui valori fondamentali, quelli che sono racchiusi nella Costituzione e che appartengono alla

identità di chi accoglie, oppure realizzando la società del melting pot, dove ognuno pensa e fa ciò che vuole. La prima società ha un futuro ordinato e prospero, la seconda ha di fronte a sé la disgregazione e il caos”.

È gravissimo che il ministro - con una classica operazione razzista e manicheista di contrapposizione di civiltà che gli ultrareazionari, da Mussolini e Hitler in poi hanno sempre compiuto - abbia associato un concetto quale “futuro ordinato e prospero” ai valori della civiltà italiana o quantomeno occidentali, mentre, al contrario, abbia associato a concetti quali “disgregazione” e “caos” i valori effettivamente portati

dalle culture di quelle parti del mondo dalle quali i ragazzi o i loro genitori provengono: nella mente di Salvini e in quella di Valditara è come se la civiltà occidentale dovesse insegnare al resto del mondo qualcosa di positivo, un concetto caro da secoli ai peggiori imperialisti, agli schiavisti, ai razzisti e all'ideologia reazionaria che vorrebbe mettere sul piedistallo una civiltà occidentale che ormai non ha più nulla da insegnare anziché comprendere che occorre aprire le frontiere, accogliere i migranti garantendo alle diverse nazionalità pari diritti, integrazione e rispetto delle tradizioni e valori culturali di cui esse sono portatrici. Una politica che entra in con-

flicto coll'attuale regime capitalista neofascista e che evidentemente solo il socialismo può integralmente realizzare come dimostrano le esperienze della costruzione del socialismo in realtà multietniche dalle dimensioni continentali, quali l'Unione Sovietica di Lenin e Stalin e la Cina di Mao.

A frequentare le scuole italiane, come indica un recente rapporto della Uil, su un totale di 8 milioni e mezzo di studenti circa un milione sono immigrati, corrispondenti all'11,3% del totale: di essi 602.387 (il 62,7% sul totale) studiano nell'Italia settentrionale, 213.817 (il 22,1%) in quella centrale mentre nel meridione e nelle isole gli studenti stra-

nieri sono 151.190 (il 15,62%).

Nell'anno scolastico 2021/2022, il 7,2% di tutte le scuole italiane aveva più del 30% di studenti stranieri, mentre le scuole con nessuno studente straniero erano il 18%, con grandi differenze tra regioni: quella con la percentuale più alta di scuole senza studenti stranieri è la Sardegna, mentre al nord la percentuale di classi che supera il 30% è alta soprattutto in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

In base ai dati Istat risulta che nel 2022 la dispersione scolastica è stata del 9,8% per gli studenti italiani e del 30,1% per gli stranieri e secondo l'Invalsi nel 2023 per quel che riguarda l'apprendimento in ita-

liano la differenza in negativo rispetto agli studenti italiani è del 21,9% per gli studenti stranieri di prima generazione e del 15,3% per gli studenti stranieri di seconda generazione.

Questi studenti hanno bisogno di rispetto e di accoglienza, non di sparate razziste e xenofobe come quelle di Salvini e Valditara che allontanano, anziché avvicinare, gli studenti stranieri alle scuole italiane, creano sciovinismo culturale, ghetti, conflitti e steccati tra studenti di serie A e studenti di serie B e impediscono una corretta integrazione sociale di questi ultimi, che invece avrebbero bisogno di maggiori attenzioni e supporti di ogni tipo.

REPORT BANKITALIA

Il 5% delle famiglie possiede quasi la metà della ricchezza

Come accade ogni anno, la Banca d'Italia ha presentato il report annuale dedicato ai conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie nel nostro Paese.

Il primo dato certo è la conferma che, considerando tempi relativamente recenti, le famiglie italiane hanno registrato un calo della propria ricchezza a partire dalla crisi del capitalismo e dei debiti sovrani iniziata nel 2008, senza più riuscire a tornare ai livelli economici del 2011, che in ogni caso evidenziavano già grosse criticità e disparità economiche a danno delle masse popolari.

Ricchezza sempre più concentrata nelle mani di pochi

I dati aggiornati alla fine del 2022, configurano una accentuata spaccatura sociale in Italia e mostrano come "il cinque per cento delle famiglie italiane più ricche possiede circa il 46 per cento della ricchezza netta totale", mentre al cinquanta per cento più povero resta in totale "meno dell'otto per cento" di tutta l'attuale ricchezza prodotta e detenuta.

In ambito internazionale, l'Italia si colloca sotto la media Ue per concentrazione della ricchezza, sugli stessi livelli della Francia e dietro la Germania che appare "il paese con il maggior grado di disuguaglianza in termini di ricchezza netta".

I patrimoni immobiliari

Secondo Bankitalia la metà degli averi degli italiani è rappresentata dalle abitazioni, ma il dato varia molto in base alla fascia di popolazione considerata. Va poi ricordato che le abitazioni di "proprietà" sulle quali si calcola economicamente tale "ricchezza", nella

stragrande maggioranza dei casi nella fascia bassa della popolazione hanno come sottostante un mutuo "prima casa" che obbliga al pagamento di salatissime rate, e che le rende schiave del debito per decine di anni. Un salasso costante per ottenere un tetto che dovrebbe essere un diritto inalienabile e gratuito per tutti.

Al contrario, l'acquisto di immobili per i ricchi diviene soprattutto una condizione speculativa, un indebitamento per far profitti; ecco infatti che le case rappresentano addirittura i tre quarti della ricchezza totale per le famiglie sotto la soglia di "media", mentre è poco più di un terzo per quelle appartenenti alla classe più ricca, con l'ulteriore differenza che le prime rappresentano una sorta di "tassa mensile", mentre le seconde una ulteriore fonte di profitto.

Inoltre, mentre i pochi ricchi si sbizzarriscono a diversificare i loro denari in investimenti immobiliari, azionari, fondi speculativi, polizze e quant'altro, per le famiglie più povere che non hanno nemmeno una casa "di proprietà", i pochi spiccioli che riescono a risparmiare dopo aver pagato anche l'affitto, rappresentano l'unica componente della loro cosiddetta "ricchezza finanziaria", che purtroppo rimane pressoché nulla.

Ricchi sempre più ricchi

La distribuzione della ricchezza rappresenta una disuguaglianza netta che nel corso degli ultimi anni si è fatta più feroce; infatti se i principali indici sono rimasti sostanzialmente stabili tra il 2017 e il 2022, tra il 2010 e il 2016 l'indice di Gini (che misura la concentrazione, compreso fra 0 e 1, e utilizzato per rilevare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza) è aumentato da 0,67 a 0,713, mentre la quota di ricchezza netta pos-



seduta dal cinque per cento più ricco delle famiglie è passata dal 40 al 48%, per poi assestarsi ad un sonoro 46% rilevato alla fine del 2022.

In altre parole, se le famiglie italiane sotto la media detengono circa 60 mila euro nelle diverse forme (prime case incluse), ciascuna di quelle che rappresentano il 10% più ricco ne possiede oltre 2 milioni; e sono proprio queste famiglie quelle che nell'ultimo decennio hanno aumentato i loro

depositi di oltre il 40%. Una sproporzione che mostra in maniera inequivocabile le ingiustizie sempre crescenti che il sistema capitalista produce e aggrava incessantemente.

Salario, disoccupazione e fisco ingiusto

A questa situazione contribuiscono senz'altro i salari, le pensioni e i redditi da lavoro dipendente che sono rimasti al palo, in alcuni settori fermi nominalmente da oltre un decennio e dunque ridotti nel loro potere di acquisto per colpa di un aumento speculativo del costo della vita in continua ascesa e di una inflazione ancora alle stelle, e la disoccupazione.

Tutti i governi borghesi che si sono succeduti fino a giungere a quello neofascista capeggiato da Meloni, oltre a confermare e rilanciare a termini di legge il neoliberalismo e il conseguente aumento delle disuguaglianze sociali che gli è proprio, hanno agevolato questo processo anche attraverso controriforme fiscali sempre più ingiuste e basate sulle imposte indirette che colpiscono in prevalenza le fasce più deboli della popolazione, senza scalfire i grandi patrimoni.

A questo proposito uno studio appena pubblicato dai ri-

cercatori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dell'Università Milano-Bicocca pubblicato sul prestigioso "Journal of the European Economic Association", dimostra che il sistema fiscale italiano è regressivo, ingiusto e anche in netto contrasto con quanto stabilito dall'art. 53 della Costituzione borghese del '48 alla quale tutti si appellano.

Lo studio conferma infatti che la concentrazione dei redditi è in aumento a partire in particolare dalla crisi finanziaria del 2008, ma dice anche che sono i giovani e le donne che emergono come fasce sociali più svantaggiate da questa tendenza.

Lo studio conferma anche il contenuto dei nostri numerosi articoli, che hanno sempre denunciato questo sistema fiscale che favorisce i ricchi borghesi e i capitalisti; e lo fa affermando che il 5% più ricco degli italiani in termini di reddito, paga nei fatti aliquote inferiori rispetto al restante 95% della popolazione.

Nessun governo borghese torce un capello ai patrimoni

Come riporta "Greenreport", un altro studio della stessa Scuola Superiore Sant'Anna, dimostra che

aumentare blandamente la progressività delle tasse sulle multinazionali e sull'uno per cento più ricco degli europei - dei soli multimilionari insomma - permetterebbe di finanziare per intero un argomento di vitale importanza per la popolazione di tutto il mondo e per l'intero pianeta quale la transizione ecologica e, contestualmente, se andasse in porto la sola iniziativa europea "Tax the Rich", lo Stato italiano incasserebbe dai 14,5 ai 25,5 miliardi di euro l'anno semplicemente concentrandosi sulla tassazione dello 0,1% più ricco, da destinare a politiche di sostenibilità ambientale e sociale.

Naturalmente questi esempi echeggiano possibili riforme istituzionali che sono però bloccate sul nascere, iniziative che non vedranno mai la luce nell'ambito del sistema capitalista imperante proprio perché gli sono avverse; come sperare dunque che chi governa, possa torcersi anche solo un capello per volontà propria?

Lottare contro il capitalismo per il socialismo

Nell'immediato è ovviamente necessario che le masse popolari si battano unite per una fiscalità equa e concentrata sui patrimoni, per la redistribuzione della ricchezza dei profitti capitalisti a favore dei salari, per aumenti salariali consistenti e netti in tutte le categorie fino al ripristino della scala mobile o di un altro meccanismo automatico che porti i salari al pari passo dell'inflazione, per la piena occupazione, il diritto alla casa e per tutte le altre battaglie sociali oggi necessarie a ridurre questo inaccettabile gap.

Nel nostro Paese questa lotta unita in quello che vorremmo essere un quanto più largo fronte unito possibile, dovrebbe essere indirizzata in particolare contro il governo Meloni che oggi rappresenta gli interessi e i voleri dei capitalisti e della borghesia nostrana; contro il governo che attualmente è il principale nemico delle masse popolari italiane, impoverite giorno dopo giorno di più in mille modi, tutti utili alla crescita dei profitti che si intascano un numero sempre inferiore di ricchi sempre più ricchi.

Va da sé però che inserire tutte queste rivendicazioni in una più generale lotta contro il capitalismo, che abbia per obiettivo il socialismo quale unico sistema che può ottenerle, rimane il passo fondamentale da compiere per risolvere una volta per tutte le innumerevoli e inaccettabili contraddizioni che questo sistema ingiusto e sbagliato genera in Italia come nel resto del mondo.

Cosa hai studiato questa settimana?

Cosa hai imparato?

Dillo a



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

**LA VIA MAESTRA è il socialismo
e il potere politico del proletariato**

Abbandonare

le illusioni costituzionali,
riformiste, elettorali, parlamentari,
governative, pacifiste
e legalitarie

Affossare

la controriforma piduista e
neofascista del premierato
e l'autonomia regionale
differenziata

Abbatte

il governo
neofascista
Meloni



**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it
www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO



SULL'APPENNINO BOLOGNESE 3 MORTI, 4 DISPERSI E 5 FERITI GRAVI

Ancora strage di lavoratori: vogliamo la verità. Basta col capitalismo!

Condoglianze alle famiglie degli operai morti

L'ennesima strage di lavoratori, l'ennesimo tributo di sangue versato all'altare del capitalismo, l'ennesimo "incidente" sul lavoro conseguenza del modo di produzione capitalistico volto al massimo profitto le cui responsabilità cadono anche sulle istituzioni tutte, locali, regionali e nazionali, che oggi, come sempre succede in questi casi, versano lacrime di cocodrillo per poi tornare ad amministrare nel solo interesse del capitalismo assassino.

Questo è ciò che è accaduto alle 15 di oggi, nella centrale idroelettrica Green Power del lago di Suviana, nell'Appennino bolognese, dove l'esplosione di una turbina all'ottavo piano sotto zero ha causato un incendio e l'allagamento del nono piano, facendo crollare un solaio che ha travolto 12 lavoratori, tutti di ditte in appalto da Enel, con un tragico bilancio che al momento conta 3 morti, 4 dispersi e 5 feriti gravi.

Questo è ciò che continuerà a succedere finché il capitalismo non sarà spazzato via.

Appoggiamo la decisione di Cgil e Uil regionali che hanno allargato a 8 ore lo sciopero generale di 4 ore già indetto per giovedì prossimo proprio per chiedere maggiore sicurezza nei posti di lavoro.

Nel 2023 sono stati 1.041 i

morti sul lavoro, nei primi due mesi del 2024 si è già arrivati a quota 119.

Esprimiamo le nostre commosse condoglianze alle famiglie degli operai morti, e vicinanza agli operai feriti, mentre pretendiamo la verità sulla

strage della centrale idroelettrica di Bargi!

Basta morti sul lavoro!
Basta capitalismo!

PMLI.Emilia-Romagna

9 Aprile 2024



L'immagine della centrale idroelettrica Green Power nel lago di Suviana nell'Appennino Tosco-Emiliano subito dopo l'esplosione avvenuta a 40 metri sotto il livello dell'acqua

Per sostenere come candidato sindaco il No vax Giovanardi

IL FASCISTA ALEMANNI E IL ROSSOBRUNO RIZZO INSIEME A MODENA PER LE AMMINISTRATIVE

ASTENERSI ALLE AMMINISTRATIVE ED EUROPEE. LOTTA PER IL SOCIALISMO

□ Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

In attesa di definire un accordo più ampio in vista delle elezioni amministrative ed europee dei prossimi 8 e 9 giugno, Marco Rizzo coordinatore di Democrazia Sovrana e Popolare e Gianni Alemanno segretario nazionale di Indipendenza, il cui vicesegretario è l'ex leader di Casapound Simone Di Stefano, hanno scelto Modena come apripista per testare l'alleanza tra i loro due nuovi partiti, rossobruno il primo e fascista il secondo, che si prefiggono entrambi di costituire un "fronte del dissenso", e lo hanno fatto convergendo nel sostegno comune alla candidatura a sindaco di Daniele Giovanardi (gemello dell'ex ministro ed ex parlamentare

di lungo corso dell'Udc Carlo Giovanardi), già primario del pronto soccorso del Policlinico di Modena e a capo della lista civica "Modena Cambia", che non a caso proprio riferendosi ai partiti che lo sostengono ha detto "Hanno superato i concetti di centrodestra e centrosinistra. Il nostro colore è quello dell'interesse delle persone".

Daniele Giovanardi, ora in pensione, era stato sospeso dall'ordine dei medici per le sue posizioni No vax e aveva accusato i cronisti "di avere intascato quantità ingentissime di denaro per un'informazione definita di regime in relazione alle campagne di vaccinazione". "Crediamo debba rispondere ufficialmente di quanto ha detto", avevano poi denunciato l'Ascr (Associazione stampa Emilia-Romagna) e l'Asm

(Associazione stampa modenese).

Presentando la sua candidatura, in attesa del programma e della lista definitiva, nella quale compare già Fabio De Maio, fondatore del circolo La Terra dei Padri, coordinatore regionale e membro della direzione nazionale di Indipendenza) che contenderà a Massimo Mezzetti "centro-sinistra", Luca Negrini "centro-destra", Claudio Tonelli sostenuto anche da Unione Popolare e Possibile, e Maria Grazia Modena per una civica di "centro-destra", dopo il limite di 2 mandati raggiunto dal sindaco uscente Gian Carlo Muzzarelli del PD, Daniele Giovanardi ha detto che la sua è "Una lista nata per coprire un vuoto, per dare spazio a temi esclusi da tutte le forze politiche, ovvero la guerra in cor-

so, l'invio delle armi da parte del nostro Paese e i genocidi" e "ha idee molto chiare su tanti temi, dalla sicurezza alla viabilità, passando per una raccolta dei rifiuti che vede i modenesi lavorare per il Comune". "Noi siamo per la pace, siamo contro gli obblighi vaccinali e c'è una larga fetta di popolazione che non è andata a votare perché le offerte attuali non contemplano queste opzioni democratiche... A Modena c'è tanto da dire: dalla cultura alla sanità, con liste di attesa infinite, all'immigrazione molte volte selvaggia, al traffico. Le scuole non insegnano più ai ragazzini a ragionare, usano troppo i telefonini". "Il centro storico è invaso da malavitosi, tossicodipendenti. Meno multe ai bravi cittadini, ma più repressione del crimine".

Temi quindi cari sia al sedicente "comunista" Rizzo che al fascista Alemanno, accomunati anche dal rilancio dei "valori cristiani", dalla "famiglia" alla "sacralità della vita", e che pongono accanto a rivendicazioni formalmente di sinistra e progressiste parole d'ordine e concetti interclassisti e altri tipici della destra sovranista, clericale, putiniana, No vax, negazionista, omofoba, razzista e finanche neofascista.

Se Alemanno è un fascista storico e conosciuto come tale, Rizzo con la sua Democrazia Sovrana e Popolare mira a pescare voti non solo tra gli astensionisti di sinistra, con le classiche posizioni revisioniste, riformiste e parlamentari dei falsi comunisti e trozkisti, ma anche a destra con la demagogia, sovranismo,

No vax, antimigranti, negazionista climatica, tipica della destra neofascista e leghista; e completando il tutto con il fiancheggiamento aperto del socialimperialismo cinese di Xi e dell'imperialismo neozarista russo di Putin, che ha molti seguaci proprio nella destra sovranista.

Si tratta quindi di una nuova trappola elettorale tra quelle che stanno cercando di organizzarsi alla sinistra del PD e del M5S in previsione di questo importante appuntamento elettorale.

Occorre invece abbandonare le illusioni costituzionali, riformiste, elettorali, parlamentari, governative, pacifiste e legalitarie, dare tutta la propria forza al PMLI e lottare il per il socialismo!



Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

Il PMLI è fortemente impegnato a far giungere alle masse la sua voce anticapitalista, antiregime neofascista e per l'Italia unita, rossa e socialista. I militanti e i simpatizzanti attivi del Partito stanno dando il massimo sul piano economico. Di più non possono dare.

Il PMLI fa quindi appello ai sinceri fautori del socialismo per aiutarlo economicamente, anche con piccoli contributi finanziari. Nel supremo interesse del proletariato e della causa del socialismo. Più euro riceveremo più volantini potremo diffondere contro il governo neofascista Meloni.

Aiutateci anche economicamente per combattere le illusioni elettorali, parlamentari, riformiste e governative e per creare una coscienza, una mentalità, una mobilitazione e una lotta rivoluzionarie di massa capaci di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e di istituire il socialismo e il potere del proletariato.

Grazie di cuore per tutto quello che potrete fare.

Consegnate i contributi nelle nostre Sedi o ai nostri militanti oppure inviate i contributi al conto corrente postale n.85842383, specificando la causale, intestato a:

PMLI - via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE

Al centro della protesta "l'intero sistema in cui ci troviamo"

GLI STUDENTI DEL "CARDUCCI" E DEL "MAXWELL" INAUGURANO LE OCCUPAZIONI A MILANO

Redazione di Milano

Mercoledì 3 aprile gli studenti del liceo classico "Carducci" di Milano, in via Bertolo (zona Loreto), hanno occupato l'istituto. La presa della scuola superiore milanese è iniziata la mattina quando gli studenti non sono entrati in classe e hanno fatto picchetto all'esterno per poi dichiarare l'occupazione.

In un comunicato gli studenti spiegano le loro motivazioni: "Oggi abbiamo occupato il nostro liceo. Vogliamo innanzitutto precisare che questo gesto politico, senza dubbio di forte impatto, non è rivolto al nostro singolo istituto, ma all'intero sistema in cui ci troviamo. Noi non siamo solo studenti, ma la generazione che dovrà costruire il futuro di questa società, siamo cittadini, per questo vogliamo e dobbiamo viverla attivamente. Non vogliamo imparare ad adattarci o a sopravvivere".

"Abbiamo bisogno - continua il comunicato - di una scuola che ci dia gli strumenti per sviluppare un pensiero critico in grado di migliorare la realtà di oggi, abbiamo bisogno di una scuola che ci insegni ad affrontare il futuro. Siamo contro un'istruzione scolastica che ci nutre di rassegnazione. La nostra sofferenza è diventata unione per costruire collettivamente un futuro diverso da quello che ci viene offerto".

All'interno del comunicato è riportato un sondaggio che gli studenti hanno condiviso con l'intera scuola e al quale hanno risposto quasi la metà. Le domande poste toccano diversi temi: se i ragazzi si sentono sicuri dopo i fatti di Pisa (quando studenti manifestanti pro Palestina sono stati presi "gratuitamente" a manganellate dalla polizia di Piantadosi e del governo neofascista Meloni), se il miglioramento della scuola sia una delle priorità del governo, se gli argomenti di attualità come la guerra in Palestina siano trattati a scuola, e altre. Le risposte sono state a maggioranza negative.

Gli studenti tengono a precisare che sono contro il giornalismo di regime che definiscono manipolatorio, poco trasparente e che "gioca con le emozioni per indirizzare l'opinione pubblica". Non si sentono rappresentati e tanto meno ascoltati (utilizzano sempre la "e" per

evitare qualsiasi discriminazione di genere).

Concludono dicendo di non voler condividere con la stampa *mainstream* altre informazioni oltre a quelle presenti nel comunicato: "Già in precedenza hanno dimostrato di non portare avanti una narrazione chiara e imparziale. Non vogliamo che le motivazioni e le dinamiche di questa occupazione vengano filtrate da canali di comunicazione propagandistici e parziali".

Lunedì 8 aprile anche gli studenti dell'Istituto tecnico Maxwell di Via Don Calabria, nel quartiere milanese di Cimina, hanno occupato la scuola. "La nostra forma di protesta si traduce nell'occupazione dell'istituto Maxwell - hanno dichia-

rato gli studenti in lotta - poiché negli ultimi anni, tramite cortei, picchetti e proteste non siamo mai stati ascoltati, anzi in certi casi ci hanno ridicolizzato, ignorato o peggio attaccati, come successo alle manifestazioni pro-Palestina sotto le sedi Rai. Protestiamo, perché speriamo in un futuro migliore per noi, per l'Italia e per il mondo; desideriamo un futuro radioso da vivere, e non uno tumefatto da ricostruire. Noi chiediamo: una maggiore attenzione alla salute mentale degli studenti; una modifica alle valutazioni; una vera applicazione della meritocrazia; un rapporto diverso con i docenti; una maggiore attenzione al PCTO; miglioramenti alle infrastrutture scolastiche; un diverso investimento



Milano, 3 aprile 2024. Un aspetto dell'occupazione del liceo Carducci



L'istituto tecnico Maxwell occupato

dei beni da parte del governo".

Tutto fa credere che le occupazioni studentesche si estenderanno ben presto ad altri istituti superiori milanesi. Il PMLI è e sarà al loro fianco nella loro sacrosanta lotta contro il go-

verno neofascista Meloni per le loro legittime rivendicazioni immediate e perché la scuola sia pubblica, gratuita e governata dagli studenti, il lavoro sia stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato,

e per far sì che comprendano che il loro avvenire non è garantito nel capitalismo ma solo nel socialismo, da conquistarsi strategicamente solo con la presa del potere politico da parte del proletariato.

18° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DELLA COMPAGNA LUCIA

Un esempio di dedizione alla causa del PMLI e del socialismo

dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Sono passati 18 anni dalla prematura scomparsa, il 6 aprile 2006, della cara compagna Nerina Paoletti alias Lucia. I compagni Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del PMLI, e Dario Granito, per la Commissione per il lavoro di organizzazione, in rappresentanza del Comitato centrale del Partito, e Carla per la Cellula di Firenze che porta il suo nome, le hanno reso omaggio con un bellissimo mazzo di gerbere e papaveri rossi al cimitero Il Pino Firenze Sud che ne ospita le spoglie.

La compagna Lucia, una dei primi quattro Pionieri che hanno gettato il seme per la nascita e la crescita del Partito, è ricordata dalle compagne e i compagni

che hanno avuto la fortuna di conoscerla per l'attenzione particolare rivolta alle compagne nella lotta contro la schiavitù e l'oppressione delle masse femminili. La compagna era una colonna portante del Partito, aveva una tempra d'acciaio formata nella lotta di classe, aveva un'incrollabile fiducia nel proletariato e nelle masse, nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao e nel Partito. Una compagna con grandi capacità organizzative, che con modestia, senza mai cercare elogi o vantare meriti, era sempre pronta a caricarsi dei fardelli più pesanti, del lavoro più grosso. Nonostante la sua minuta statura era una forza dirompente nel lavoro di Partito, non curandosi dei sacrifici e del tempo sottratto al sonno durante le interminabili notti passate a scrivere a mano dazebao o a ciclo-



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI e Dario Granito rendono omaggio a Nerina 'Lucia' Paoletti una dei primi quattro Pionieri del Partito nel 18° anniversario della sua prematura scomparsa

stilare volantini, l'aveva imparato alla scuola del Partito che insegna, riguardo ai propri doveri politici, ad essere sempre a posto con la propria coscienza rivoluzionaria.

Lucia era anche un esempio nella lotta contro il capitalismo e per il socialismo in difesa delle masse proletarie, femminili e gio-

sta-leninista e nella vigilanza rivoluzionaria all'interno e all'esterno del Partito. Una compagna estremamente generosa, modesta, che con serietà, entusiasmo e coraggio, infondeva a tutti, militanti e dirigenti, forza e spirito di servizio verso il Partito e le masse. Un esempio di dedizione alla causa del Partito del proletariato, dell'emancipazione femminile, del socialismo.

Compagna Lucia sei sempre nei nostri cuori, sei con noi presente nelle lotte che ci vedono ancora fermi e determinati nell'impegno per il nostro amato Partito, per l'Italia unita, rossa e socialista, per l'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità. Come te cara compagna, siamo convinti che alla fine la causa del PMLI trionferà.

Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Voglio condividere con voi l'emozione di un video su Lenin

Cercando su You Tube mi sono imbattuto in un video sul compagno Lenin. Ho sentito il bisogno di condividere l'emozione con voi. Magari già lo conoscete. Ma forse, invece, vi è sfuggito. Nel dubbio, You Tube, Battle is going again. Il video da visitare è quello in cui si vede Lenin che parla ai compagni assiepati attorno al palco.

Ugo - Genova

Felicitazioni al PMLI per le nuove lotte che ci attendono

Compagni, per il 47° compleanno del

PMLI vi auguriamo felicitazioni per nuove lotte che ci attendono.

Viva sempre i grandi Maestri!

Antonio Banchi, PRC - Borgo San Lorenzo (Firenze)

L'Africa denuncia un nuovo colonialismo: i Paesi ricchi assumono in massa i suoi infermieri e gli ospedali africani rischiano di restare sguarniti

Le continue assunzioni di ostetriche e infermieri originari di Paesi dell'Africa nel Regno Unito e in altri Stati europei sono "una nuova forma di colonialismo"; a denunciarlo i partecipanti a un incontro inter-

nazionale di categoria che si è tenuto a Kigali, in Ruanda.

La protesta è stata raccontata anche dal giornale britannico The Guardian, che ha citato Howard Catton, a capo del Consiglio internazionale infermieri: "i rappresentanti delle associazioni africane degli infermieri hanno denunciato che c'è rabbia per il fatto che i Paesi ad alto reddito stanno usando il loro potere economico per assumere la forza lavoro originaria di contesti più deboli e fragili".

Sull'assunzione del personale medico esistono linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Le norme vietano in particolare di sottoscrivere contratti con professionisti originari di Paesi

nella "linea rossa" dei più fragili senza che siano stati prima formati accordi quadro a livello di governo.

All'incontro di Kigali hanno preso parte rappresentanti di una quarantina di Paesi. Con loro anche Baboucarr Cham, Presidente dell'associazione nazionale degli infermieri del Gambia. Secondo il dottore, il trasferimento del personale sanitario più qualificato in Europa o negli Stati Uniti "sta procurando molti problemi". Cham ha fatto l'esempio di un ospedale della capitale Banjul dove erano in servizio trecento infermieri ma dove solo lo scorso anno in 53 hanno deciso di lasciare il Paese.

Secondo Cham, cliniche e ospedali degli Stati più ricchi

offrono contratti soprattutto a professionisti con almeno due anni di esperienza post laurea in una grande struttura. "Chi resta nel Paese d'origine", ha sottolineato il dottore, "è costretto a occuparsi di un mag-

gior numero di pazienti, si stanca ovviamente di più e alla fine i malati non ricevono cure di qualità".

Dire, Agenzia di stampa nazionale - Roma

Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: Lettere, Dialogo con le lettrici e i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1° pagina. Invia i tuoi "pezzi" a:

il bolscevico

Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pml.it

Palestina libera!

Uno Stato due popoli



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

 **il bolscevico**

Dichiarazione rilasciata dalla società civile palestinese dei campi profughi in Libano

Riceviamo da *Jafra Team* e volentieri pubblichiamo e sosteniamo questa Dichiarazione sottoscritta da vari organizzazioni della società civile palestinese nei campi profughi in Libano, i cui simboli compaiono in calce alla Dichiarazione.

Le organizzazioni civili palestinesi stanno monitorando da vicino le ripercussioni di quanto sta accadendo nella campagna per eliminare l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (UNRWA).

Con una rapidità senza precedenti, i paesi occidentali, guidati da Washington, hanno adottato la decisione di tagliare i finanziamenti dell'UNRWA come misura punitiva contro i rifugiati palestinesi, col pretesto del coinvolgimento di 12 dipendenti dell'Agenzia nell'operazione al-Aqsa flood, lanciata il 7 ottobre.

La campagna imperialista tenta di fare pressione sui palestinesi affinché facciano una politica di concessio-

ni relative ai loro diritti fondamentali, che includono la fine dell'occupazione, il diritto all'Autodeterminazione e diritto al ritorno.

Tali complotti contro l'UNRWA sono stati preceduti da passi simili, in diverse occasioni. Nel 2018, l'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ordinò la sospensione di finanziamenti all'UNRWA per una somma pari a 300 milioni di dollari, nel contesto di un'intesa americano-sionista per risolvere il problema sullo status permanente e liquidare la causa palestinese.

Questo passo irresponsabile e senza precedenti è un'estensione della retorica e dell'azione genocida, che non solo condanna a morte i palestinesi, ma punisce anche chi tenta di assisterli per farli sopravvivere al genocidio.

Dall'inizio dell'attacco genocida a Gaza, l'occupazione israeliana ha ucciso più di 30.000 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini, ha ferito oltre 70.000 persone e ha sfollato più di 1,8 milioni di persone. L'atro-

ce guerra a Gaza ha anche provocato una distruzione su larga scala, questo si può paragonare alla distruzione delle città tedesche durante la seconda guerra mondiale (secondo Western resources, dal 5 dicembre la distruzione di Gaza ha superato Colonia e Dresda, avvicinandosi al livello di distruzione avvenuto ad Amburgo).

In aggiunta ai crimini di guerra, le organizzazioni umanitarie internazionali segnalano che nella Striscia di Gaza più di 2 milioni di persone stanno affrontando la carestia. Si stanno verificando anche atrocità sioniste perpetrate in tutta la Cisgiordania, dove si sono verificate incursioni guidate dalle forze sioniste e gli atti terroristici da parte dei coloni sono stati sempre più frequenti e gravi, i palestinesi sono aggrediti, assassinati, rapiti, arrestati e giustiziati da soldati e coloni sionisti.

La decisione di fondare l'UNRWA nel 1949 fu il risultato diretto della Nakba del 1948, che portò allo sfolla-

mento di oltre 800.000 palestinesi (oggi oltre 6 milioni) dopo la fine della guerra e la distruzione delle loro città e villaggi per mano delle bande sioniste.

Da allora, l'UNRWA è diventata l'agenzia internazionale per la fornitura di beni di prima necessità e servizi umanitari, come cibo, sanità e istruzione, ai rifugiati palestinesi.

Oltre a quanto scritto sopra, le organizzazioni della società civile palestinese sottolineano quanto segue:

1. La sospensione dei finanziamenti all'UNRWA per porre fine alla sua presenza è una palese violazione delle norme internazionali leggi umanitarie e tutte le norme e i patti che riconoscono il diritto dei palestinesi ai rifugiati di accedere ai loro bisogni umani fondamentali quali cibo, alloggio, istruzione e salute. È una chiara violazione da parte di Washington e dei suoi alleati dei loro obblighi, in conformità con le disposizioni della Convenzione sul genocidio e la recente decisione emessa dall'ICJ, che stabilisce la necessità di fornire servizi umanitari e aiuti urgenti poiché sono estremamente necessari per prevenire atti di genocidio.

2. La suddetta campagna è considerata una punizione collettiva del popolo palestinese, in particolare per i residenti residenti della Striscia di Gaza che stanno affrontando le situazioni più difficili e sono soggetti a omicidi, fame, sfollamenti e abusi sotto gli occhi di tutto il mondo.

3. La sospensione dei finanziamenti è una sottomissione da parte della comunità internazionale, guidata da Washington e i paesi sopra menzionati, ai dettami sionisti e al coinvolgimento diretto nel progetto di pulizia etnica e nel regime di apartheid praticato dall'occupazione contro i legittimi abitanti di questi luoghi. È una violazione delle disposizioni contenute nella Convenzio-

ne contro il Genocidio e dei principi del diritto internazionale, che riguarda la disposizione urgente di servizi e aiuti umanitari, come ha sottolineato la Corte è estremamente necessario per prevenire atti di genocidio, fornire servizi di base e l'introduzione di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza.

4. Chiediamo ai paesi interessati di ritirarsi immediatamente da queste ritorsioni politiche e di fare pressione sul governo occupante affinché fermi la sua aggressione contro il nostro popolo a Gaza immediatamente e rispetti le leggi, le risoluzioni delle Nazioni Unite e quelle internazionali che prevedono la fine dell'occupazione e il ritorno dei rifugiati nelle loro case.

5. Chiediamo alla comunità internazionale di assumer-

si le proprie responsabilità nei confronti dell'UNRWA.

È una testimonianza internazionale della catastrofe del popolo palestinese. È necessario preservare l'istituzione affinché possa continuare a fornire i propri servizi e a svolgere i propri compiti fino all'attuazione della risoluzione 194 dell'ONU, che prevede il ritorno dei palestinesi rifugiati e li risarcisce dei danni subiti.

Facciamo appello a tutti i settori del nostro popolo, le organizzazioni politiche e popolari e tutti gli organismi e strutture a sostegno della causa palestinese, di dare priorità a questa questione urgente e adottare le necessarie misure per affrontare questa politica ostile, se le parti interessate non cambiano la loro posizione.

13 marzo 2024



Il quadro delle numerose organizzazioni che hanno aderito alla Dichiarazione



Un campo dei profughi palestinesi in Libano



5 aprile 2024. Una anziana palestinese mostra il simbolo della vittoria durante la marcia del Al-Quds nel campo di Burj Barajneh vicino Beirut



Gaza, 7 aprile 2024. Il ritorno dei palestinesi tra le rovine di Khan Younis dopo il ritiro dell'esercito nazionista

ENNESIMO CRIMINE NAZIONISTA: DRONE MASSACRA 7 VOLONTARI CHE DISTRIBUIVANO CIBO A GAZA

In attesa della risposta iraniana all'attacco diretto contro l'ambasciata a Damasco, durano un battere di ciglia le reazioni dei complici imperialisti alle palesi responsabilità dei nazisionisti

LA DENUNCIA DEL GENOCIDIO PALESTINESE AL CENTRO DI UN NUOVO RAPPORTO ONU

Il bilancio delle vittime di sei mesi della guerra di genocidio del popolo palestinese dei nazisionisti a Gaza è di almeno 33.175 morti e circa 75.886 feriti, in gran parte donne e bambini. Nello stesso periodo in Cisgiordania le vittime palestinesi sono state 428, tra cui 110 bambini, e 4.760 i feriti, tra cui almeno 739 bambini. Secondo l'Ufficio centrale di statistica palestinese, sono più di 14.350 bambini uccisi a Gaza, il 44% del numero totale delle vittime. Donne e bambini costituiscono inoltre il 70% dei 7 mila palestinesi al momento definiti come scomparsi. Un bilancio che continuerà a crescere nonostante il rischieramento dell'esercito occupante su altri fronti in seguito al possibile e pericolosissimo allargamento della guerra dopo il bombardamento del consolato iraniano a Damasco l'1 aprile e l'uccisione di sette militari del corpo dei parsdaran.

Con l'attacco alla sede diplomatica iraniana a Damasco i nazisionisti hanno colpito una sede ufficiale di un paese membro delle Nazioni Unite, in una chiara violazione del diritto consuetudinario internazionale per il quale ambasciate e consolati sono come luoghi inviolabili. Una iniziativa che tra l'altro è stata compiuta a danno di un paese ufficialmente non belligerante, l'Iran, nel territorio di un altro paese non belligerante, la Siria, violandone la sovranità. Con l'evidente via libera dell'imperialismo americano, confermato dal fatto che la Casa Bianca abbia fin da subito dichiarato di non essere stata neanche al corrente della preparazione del raid ma senza condannarlo e anzi ammonendo Teheran a non alzare il livello dello scontro. La Guida suprema iraniana Ali Khamenei rispondeva con la promessa di una risposta a tempo debito e assicurava che "il malvagio regime sionista sarà punito dai nostri uomini coraggiosi". L'imperialismo Ue ancora più vergognoso stava zitto alla coda del capofila Usa e dei nazisionisti, complice e sodale nel genocidio palestinese e nella sempre più probabile e pericolosa nuova guerra in Medio Oriente.

Sono bastate ad esempio due giornate di dichiarazio-



2 aprile 2024. L'auto dell'organizzazione umanitaria World Central Kitchen colpita dai droni dall'esercito nazionista e in cui sono rimasti uccisi sette operatori volontari che trasportavano cibo alla popolazione di Gaza. Per facilitare l'identificazione sul tetto dell'auto (come si vede nella foto) campeggiava una padella-simbolo e che dimostrano la falsità dell'errore fortuito addotte da Israele

ni, non atti diplomatici concreti ma solo parole da parte degli ipocriti governanti imperialisti, dall'inglese Sunak all'italiano Tajani, impegnati a difendersi "Indignati, sconvolti", senza esprimere una chiara condanna dell'assassinio sionista, una vera esecuzione a sangue freddo, l'1 aprile, di sette operatori dell'ong World Central Kitchen (WCK), un'organizzazione con sede negli Stati Uniti che distribuiva aiuti alimentari ai palestinesi nella Striscia.

Le ricostruzioni dell'agguato e dell'attacco deliberato al convoglio delle ben identificate auto umanitarie che viaggiavano su un percorso concordato con l'esercito occupante fornite da diverse fonti di stampa, tra cui *Haaretz*, erano alla base della denuncia del capo dell'organizzazione umanitaria, lo chef José Andrés, sul fatto che le auto erano state colpite "volontariamente, una dopo l'altra" dai droni armati, nonostante fosse "molto chiaro chi eravamo e cosa facevamo. Anche se non fossimo stati coordinati con i soldati, nessun paese democratico e nessun militare può bersagliare civili e operatori umanitari". Lo chef ispano-americano sottolineava che non era affatto un "tragico errore", di "cose che capitano in guerra" come le definivano il governo e il boia nazionista. In seguito all'assassinio impu-

nito degli operatori umanitari della WCK, l'organizzazione e altre agenzie umanitarie sospendevano le loro operazioni a Gaza, dove oltre un milione di persone sta affrontando una crisi umanitaria che l'Onu ha definito "catastrofica".

Fra le varie denunce delle organizzazioni dell'Onu sul genocidio palestinese registriamo quelle del 5 aprile, approvate a larga maggioranza da parte del Consiglio per i Diritti Umani (Unhrc) che ha ribadito l'illegittimità degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania e invitato gli Stati a compiere "passi verso la cessazione dell'importazione di qualsiasi prodotto originario degli insediamenti nei Territori palestinesi occupati". In un'altra risoluzione il consiglio Unhrc ha chiesto il blocco della vendita di armi a Tel Aviv, dopo aver espresso grande preoccupazione per "possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità" commessi dai sionisti a Gaza.

"Anatomia di un genocidio" è il significativo titolo del rapporto presentato a fine marzo dalla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sui Territori Palestinesi Occupati, Francesca Albanese, che dimostra l'esi-

stenza di "fondati motivi per ritenere" che sia stata raggiunta la soglia oltre la quale si può definire un genocidio quello commesso dal regime di Tel Aviv sui palestinesi, che detto in altre parole mette in chiaro la politica di genocidio del popolo palestinese dei nazionisti che tra l'altro abbiano tentato di sovvertire il diritto internazionale, quando non se ne sono fatte beffe, per fornirsi una copertura legale; genocidio e ribaltamento della realtà con una criminale campagna propagandistica che sarebbero state comunque impossibili senza la complicità dei paesi imperialisti occidentali.

Del rapporto citiamo le conclusioni laddove si afferma che "la natura travolgente e la portata dell'attacco di Israele a Gaza e le condizioni di vita distruttive che ha inflitto rivelano l'intento di distruggere fisicamente i palestinesi come gruppo", "Israele ha cercato di nascondere la natura eliminazionista delle sue ostilità, camuffando la commissione di crimini internazionali come rispettosi del diritto internazionale umanitario. Distorcendo le norme consuetudinarie del Diritto Umanitario Internazionale, comprese distinzione,



Gaza, 7 aprile 2024. Un operatore dell'ONU osserva la spianata e le rovine dell'Ospedale Al-Shifa completamente distrutto dall'esercito israeliano

proporzionalità e precauzioni, Israele ha fatto trattato un intero gruppo protetto e le sue infrastrutture di sostentamento vitale come 'terroristi' o 'sostenitori del terrorismo', trasformando così tutto e tutti in un bersaglio o in un danno collaterale, quindi eliminabile o distruttibile". Un piano che non è nato ora, sostiene Albanese, ma risale alla Prima Nakba del 1948, "il Genocidio di Israele contro i palestinesi a Gaza è una fase crescente di un processo coloniale di cancellazione di lunga data. Per oltre settant'anni questo processo ha soffocato il popolo palestinese come gruppo: demograficamente, culturalmente, economicamente e politicamente, cercando di sostituirlo, espropriarlo e condizionare la sua terra e le sue risorse. La Nakba in corso deve essere fermata e vi si deve porre rimedio una volta per tutte. Questo è un imperativo dovuto alle vittime di questa tragedia altamente prevenibile e alle generazioni future di quella terra".

Scontata la reazione contraria dei nazionisti e dei loro sostenitori, a partire dagli Usa che col portavoce del Dipartimento di Stato Matthew Miller non potevano far altro che ricorrere alla consueta e strumentale accusa di antisemitismo alla relatrice Onu non potendo confutare le prove elencate nel rapporto.

Accuse respinte da una larga solidarietà espressa alla relatrice da molti paesi,

in particolare da quelli arabi e del Sud del Mondo, e alla quale si è unita quella significativa di Academia4Equality, un'organizzazione che comprende 850 accademici provenienti da Israele e da tutto il mondo che chiedevano "all'amministrazione statunitense di studiare il rapporto, di considerarlo attentamente e di esprimere un giudizio sui suoi meriti, non ad hominem". Nella lettera aperta a sostegno di Francesca Albanese, gli accademici denunciavano che "le accuse contro Albanese sono quelle spesso rivolte come arma contro individui e organizzazioni che richiamano l'attenzione sulle trasgressioni di Israele contro i diritti dei palestinesi e sulle gravi violazioni del diritto internazionale, anche contro ONG affermate, come B'Tselem, Amnesty International, Human Rights Watch e altre. Le accuse non affrontano la sostanza delle argomentazioni ma piuttosto utilizzano attacchi ad hominem per minare qualsiasi critica nei confronti di Israele e la difesa dei diritti dei palestinesi. Come già chiarito in una dichiarazione di studiosi di antisemitismo, Olocausto, studi ebraici e argomenti correlati del dicembre 2022, confondere la critica alle politiche israeliane con l'antisemitismo ha lo scopo di mettere a tacere la critica e distogliere l'attenzione da forme autentiche di antisemitismo". E di coprire i crimini dei nazionisti.



Sanaa (Yemen), 5 aprile 2024. Manifestazione degli Houthis in appoggio alla Resistenza palestinese nel giorno dell'Al-Quds



Teheran, 5 aprile 2024. Bruciate le bandiere Usa e di Israele durante la manifestazione contro il raid aereo sionista contro l'ambasciata iraniana a Damasco



Jakarta, 5 aprile 2024. La protesta contro l'ambasciata USA e in solidarietà con il popolo palestinese

Nonostante gli indiscriminati e terroristici bombardamenti russi su obiettivi civili, la mancanza di munizioni e le pressioni internazionali affinché Kiev capitolino

LA RESISTENZA UCRAINA RISPONDE COLPO SU COLPO ALL'AGGRESSIONE NAZIZARISTA RUSSA

La dirigenza ucraina: "Non accetteremo alcun compromesso sulla nostra indipendenza, sulla nostra integrità territoriale, sulla nostra libertà. E questo presidente non accetterà mai nulla come gli accordi di Minsk o un conflitto congelato"

Trascorrono i mesi, ben 26, ma morti e distruzioni non si arrestano nell'Ucraina aggredita dalla Russia. Continuano soprattutto gli indiscriminati bombardamenti russi su obiettivi civili in tutta l'Ucraina. Il 7 aprile l'ennesimo su alcuni quartieri del centro della città orientale di Kharkiv, la seconda città del Paese per estensione e importanza, che non è mai caduta in mani russe nonostante fosse uno dei principali obiettivi iniziali del conflitto, martellata da settimane dall'esercito di Mosca. Due giorni prima sotto le bombe russe erano cadute 7 persone, oltre a decine di feriti. Tra le vittime, come riportato dal "The Kyiv Independent", ci sono tre operatori del Servizio di Emergenza che si trovavano sul posto. Circa 350.000 cittadini sono rimasti senza elettricità nella stessa regione. Il 2 aprile un attacco missilistico russo sulla città centrale di Dnipro aveva ferito almeno 18 persone, dopo che erano stati colpiti un college e un asilo. Evidente la strategia nazizarista del Cremlino della terra bruciata per fiaccare e isolare l'Ucraina e spingerla alla capitolazione.

Insieme a questa criminale mattanza c'è la situazione sul campo a preoccupare il governo di Kiev. "La situazione nell'area di operazione delle Forze di Difesa ucraine rimane difficile. Il nemico, sfruttando la sua superiorità aerea, missilistica e di munizioni d'artiglieria, sta cercando di raggiungere il confine amministrativo della regione di Donetsk. Il nemico continua a condurre azioni offensive giorno e notte, utilizzando gruppi d'assalto supportati da veicoli blindati. In alcune aree, sta cercando di condurre operazioni di assalto a piedi, a ondate, dal plotone alla compagnia, a volte al battaglione". Lo scrive su Telegram il comandante in capo delle Forze armate dell'Ucraina, Oleksandr Syrsky. "La situazione - prosegue - è particolarmente difficile nel settore di Bakhmut, nelle aree a est di Chasoviy Yar e Klishchivivka; nel settore di Avdiivka - nelle aree di Berdychiv, Orliivka, Vodian, Pervomayske; nel settore di Novopavlivka - nell'area di Novomykhailivka. I combattimenti più intensi si stanno attualmente svolgendo nelle aree di Pervomayske e Vodyane, nonché a est di Chasiv Yar, dove il nemico sta cercando di sfondare le difese delle nostre truppe. Chasiv Yar rimane sotto il nostro controllo e tutti i tentativi del nemico di penetrare nell'insediamento sono falliti. La situazione rimane tesa anche nei settori di Liman, Orikhiv e Kherson. Così, nel settore di Luman, il nemico sta conducendo offensive locali nelle aree di Bilohorivka e Vesele; nel settore di Orikhiv, nelle aree di Robotyn e Verbove per riguadagnare il terreno perduto; nel settore di Kherson, sta cercando di costringere le nostre truppe a lasciare la testa di ponte sulla riva sinistra del fiume Dnipro vicino a Krynka".

Nonostante questo quadro a fosche tinte fornito dalla Difesa ucraina l'eroica Resistenza di tutto uno Stato e un popolo co-



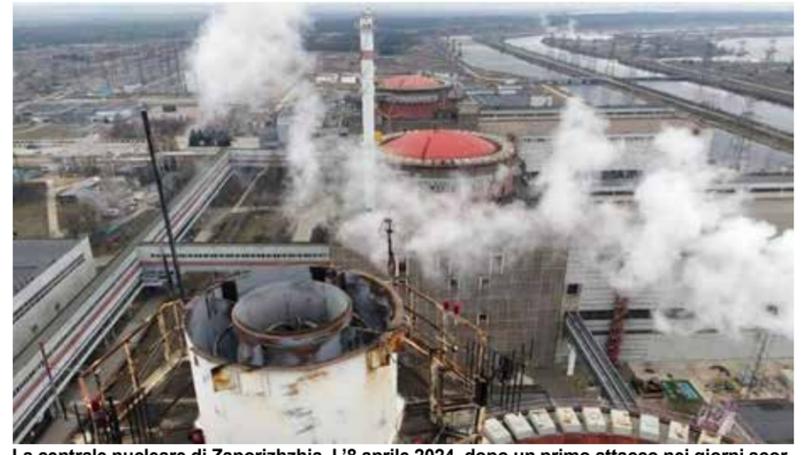
6 aprile 2024. Un attacco con droni contro Kharkiv

esi continua. "Abbiamo ottenuto qualche successo tattico nei settori di Kupyansk e Lyman. Le forze di difesa continuano a mantenere saldamente le loro linee e posizioni, esauendo il nemico e infliggendo perdite significative in termini di personale, armi ed equipaggiamento militare", ha concluso Syrsky. Il primo di aprile le forze armate ucraine hanno rivendicato di aver ucciso ben 710 militari russi, il cui totale dei caduti dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio 2022 ammonta ora - secondo Kiev - a 442.880. Lo ha affermato sul suo canale Telegram il Comitato strategico delle forze armate, citato da Rbc-Ucraina. In 24 ore, inoltre, i difensori ucraini avrebbero distrutto anche 35 veicoli militari e 32 sistemi d'artiglieria nemici, secondo la stessa fonte. Adirittura il 5 aprile con un attacco con droni all'aeroporto militare di Rozovsk nella regione russa di Rostov, organizzato dai servizi segreti ucraini (SBU), l'esercito di Kiev ha distrutto 6 aerei russi e altri 8 sono stati danneggiati in modo significativo, bombardieri di prima linea Su-24, Su-24M e Su-34 di base presso l'aeroporto. "Si è trattato di un'importante operazione speciale che ridurrà significativamente il potenziale di combattimento degli avversari", ha osservato la fonte della SBU. Nella stessa notte le forze armate dell'Ucraina hanno colpito altri due aeroporti russi, almeno tre bombardieri strategici Tu-95MS nell'aeroporto di Engels-2 sono stati gravemente danneggiati e sono rimaste uccise 7 persone, tra cui potrebbero esserci i piloti. Un altro attacco è stato lanciato sull'aeroporto militare nella città di Yeisk, in cui almeno quattro militari sono stati uccisi e due Su-25 nemici sono andati completamente bruciati.

Eppure l'Ucraina non ha abbastanza munizioni per una controffensiva contro l'invasore russo. Il 7 aprile il presidente Zelensky ha avvertito: "L'Ucraina potrebbe rimanere senza missili di difesa aerea se la Russia continuasse la sua intensa campagna di bombardamenti a lungo raggio". È il più duro avvertimento del leader di Kiev fino ad oggi sul deterioramento della situazione affrontata dalle difese aeree del suo paese e fa seguito a settimane di attacchi russi sul sistema energetico, sui

paesi e sulle città utilizzando un ampio arsenale di missili e droni. Lo stesso Zelensky, in un'intervista alla televisione nazionale il giorno prima, aveva invitato i partner internazionali a fornire all'Ucraina moderni sistemi di difesa aerea per difendersi dagli attacchi russi, come riportato dal "Kyiv Independent". "Non vi dirò quanti sistemi Patriot abbiamo. Posso dire che per coprire completamente l'Ucraina in futuro, è preferibile avere 25 sistemi Patriot, con 6-8 batterie ciascuno", ha detto Zelensky. Tutti i partner internazionali sono consapevoli della necessità dell'Ucraina di sistemi di difesa aerea, ha aggiunto il presidente ucraino, aggiungendo che alcuni degli alleati sanno persino dove devono essere installati i sistemi. Zelensky ha affermato che gli analoghi del Patriot potrebbero anche essere efficaci contro gli attacchi russi. Ma il presidente ucraino ha anche sottolineato che nei territori vicini alla linea del fronte, le forze ucraine hanno bisogno di una "difesa combinata" per opporsi agli attacchi condotti con bombe aeree guidate. Secondo Zelensky, tale difesa deve includere sistemi di difesa aerea, aerei da combattimento e "armi anti-bombe aeree autoguidate, che sono attualmente in fase di sviluppo".

"I russi non sono interessati ad alcun negoziato. Vogliono la capitolazione dell'Ucraina. Ma ciò non accadrà mai: tutti noi che siamo in Ucraina non accetteremo alcun compromesso sulla nostra indipendenza, sulla nostra integrità territoriale, sulla nostra libertà. E questo presidente non accetterà mai nulla come gli accordi di Minsk o un conflitto congelato. Ne sono sicuro". Lo ha detto il 5 aprile Andriy Yermak, capo dello staff del presidente ucraino, in un'intervista a "Politico". "È naturale che le persone siano stanche: due anni sono tanti. Ma la gente crede ancora nella nostra vittoria", ha detto ancora Yermak, sottolineando che l'Ucraina è grata per tutto il sostegno che sta ricevendo ma, come già evidenziato da Zelensky e dai suoi ministri, ha bisogno di ottenere di più, in particolare più proiettili di artiglieria da 155 mm, droni, sistemi di guerra elettronica e soprattutto più missili terra-aria Patriot. "Abbiamo ancora un fondamentale bisogno di ulteriori sistemi di difesa aerea perché senza di essi è impos-



La centrale nucleare di Zaporizhzhia. L'8 aprile 2024, dopo un primo attacco nei giorni scorsi, un nuovo attacco ha colpito il reattore n.6. La situazione è sotto controllo ma si temono attacchi nella regione e sulla centrale in territorio ucraino ma controllata dai russi

sibile difendere le nostre città", ha aggiunto Yermak, spiegando che i Patriot sono necessari per difendere la linea del fronte, dove i russi stanno causando ingenti danni e c'è il timore che possano ribaltare l'equilibrio militare, in particolare per le bombe a guida aerea. Una richiesta ribadita anche dal ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ospite del vertice NATO di Bruxelles del 4 aprile: "Congratulazioni per l'anniversario della Nato. Ma oggi mi trovo qui sullo sfondo di attacchi continui

in Ucraina da parte della Russia, senza precedenti, con droni e missili. Non voglio rovinare la festa per l'anniversario della Nato ma la vita degli ucraini dipende dai missili Patriot, gli alleati ne hanno molti e noi ne abbiamo bisogno, questo sarà il mio messaggio principale di oggi".

Intanto alla grancassa internazionale che spinge per la resa dell'Ucraina al nuovo zar Putin si è aggiunto l'ex presidente americano Donald Trump, che avrebbe afferma-

to in privato che potrebbe porre fine alla guerra della Russia in Ucraina facendo pressione su Kiev perché ceda la Crimea e il Donbass: lo ha scritto il 7 aprile il Washington Post citando "persone che ne hanno discusso con Trump o con i suoi consiglieri e che hanno parlato a condizione di anonimato". Un'idea, secondo molti analisti, che premierebbe il criminale di guerra Putin e condonerebbe l'uso della forza militare per violare confini internazionalmente riconosciuti.

LA PACE E' POSSIBILE SOLO CON LA VITTORIA DELL'UCRAINA LIBERA INDIPENDENTE SOVRANA INTEGRALE



**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO**
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

bolscevico



il nuovo zar Putin

Campagna di proselitismo 2024

Centenario della scomparsa di Lenin

Sostenitrici e sostenitori di Lenin



PMLI

unitevi nel PMLI

Prendi contatto col:

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmlt.it • www.pmlt.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO



 **il bolscevico**
Periodico del Partito Marxista-Leninista Italiano

Stampato in proprio